ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia . . L. 10. Per l'Estero . . L. 25.-Spedire vaglia alla Amministrazione

Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Plinio, 70

Un num. separato cent. 50

dei rispettivi abbonamenti.

Per venire incontro al desiderio mani-

festato da molti lettori, la Direzione de

tandole al 1° ed al 15 di ciascun mese, in-

vece del 5-6 20, a cominciare dal numero

UN PROVVEDIMENTO CHE S'IMPONEVA

del C. A. I.

deliberato di costituire una « Commissio-

ne Rifugi del CAI » la quale ha il com-

pito di coordinare l'attività sezionale nel

campo delle costruzioni e dei lavori al-

La Commissione stessa è retta dal se-

Uostituzione, scopi e funzionamento

della Commissione rifugi

fugi CAI » che funziona alle dirette di-

vi rifugi siano maggiormente necessari,

di rifugi in località che non ne sentano

un reale bisogno;
b) studio e compilazione del progetto di costruzione o miglioramento di sentieri d'accesso ai rifugi o di collegamen-

tuire tratti di sentiero nel fondovalle e

che oltre a scopi turistici rispondano a

necessarie migliorie dell'agricoltura lo

nutenzione e gestione dei rifugi esisten-

ti e sulla manutenzione dei sentieri di

accesso e segnavie;
f) controllo ed eventuale approvazio-

ne dei progetti per la costruzione di nuo-

vi rifugi o sentieri da parte delle Sezioni del CAI, tenendo presente special-

mente la notevole deficienza di rifugi o parti di rifugi atti all'alpinismo inver-

g) collaborazione con l'Autorità M1-

h) eventuali pubblicazioni atte a met-

tere in evidenza, specialmente all'estero, i rifugi del CAI; statistica frequentato-

4) La Commissione esaminerà le richie-

ste che verranno fatte alla Sede Centra-

le per contributi per lavori alpini e da-

Presidente, un segretario e da quel nu-mero di membri che sarà ritenuto neces-

sario, nominati dal Presidente generale

del CAI, tranne il Segretario generale

del CAI che è membro di diritto. I com-

ponenti la Commissione hanno il loro re-

6) I membri della Commissione posso-no venir sostituiti solo per deliberazio-

7) Le Sezioni sono tenute a dare al-la Commissione Rifugi del CAI tutti quei

chiarimenti e quei dati che fossero ri-

sultive, spettando le deliberazioni esecutive agli organi normali di Presidenza

Presidente: Bonacossa Conte Aldo - Se-

Vicepresidente: d'Entrèves Conte Gio-

Commissari: Ravello Francesco - Sezio-

Maso - Sezione Roma; Ponte Prof. Gae-

tano - Sezione Catania; Frisinghelli Dr.

UAI, sorgevano e funzionavano per ini-

ziativa delle singole Sezioni, in modo cer-te volte non perfettamente rispondente

ai bisogni alpinistici delle singole zu.

ne, quando non venivano a costituire dop-pioni di rifugi già esistenti, mentre al-

tre vastissime località di grande interes-

namento dei rifugi esistenti verrà certa-mente migliorato ed è sperabile che si

stabilirà anche una perequazione nelle

tariffe, nella manutenzione, in modo da

eritare discordanze fra una località e

Giova mettere in rilievo che il propu-

gnatore tenace del provvedimento odier-

no è il Presidente stesso della Commis-

sione, il conte Aldo Bonacossa, che sem-

tanza delle regioni che contano il mag-

missione stessa.

se alpinistico ne sono tuttora prive: Colla costituzione della Commissione, e sotto il controllo della stessa, il funzio-

Vittorio, Segretario Sede Centrale.

8) La Commissione avrà funzioni con-

capito presso la Sezione di residenza.

ne del Presidente generale del CAI.

5) La Commissione è formata da un

rà il suo parere.

modo seguente:

vanni - Sezione Torino.

zione Milano.

c) presa in esame della costruzione di piccole carrozzabili che possano sosti-

pendenze della Sede centrale.

e dei lavori alpini, e cioè:

1) E' costituita la « Commissione Ri-



ALPINISMO E SCI

PUBBLICITÀ

In IV pagina per m/m. di In III pagina . . . L. 1,20 In li pagina . . . L. 1,40 Tassa governativa in più

Ufficio Pubblicità: Soc. An. U. Polacco & C. Milano - Via Borgospesso, 19 - Tel. 75.120

Esce il I e il 15 d'ogni mese

PRIME ASCENSIONI

Cimone della Bagozza - Torre Nino - Corno delle Pale «Lo Scarpone» ha deciso di modificare le date di pubblicazione del giornale, por-(Valle di Scalve)

compensata la perdita del numero che dota ad aggiungere alla palestra della Griveva uscire il 20 maggio u. s. prorogando gna Meridionale, una seconda, assai importante propieta del compensata la perdita del numero che dota del compensata la perdita del numero che dota del compensata la perdita del numero che dota del superita del compensata la perdita del numero che dota del compensata la perdita del compensata del portante, perchè ricca di torri, di denti e di una quindicina di giorni la scadenza di pareti, e con la grande comodità offerta dalla strada camionabile del Passo Per la strada, per la vegetazione e per

l'aspetto della roccia, siamo qui in pieno ambiente dolomitico, e dove non era fa-La costituzione della commissione Rifugi cile una volta avventurarsi, ora si posso-no raggiungere gli attacchi delle più importanti scalate anche con l'automobile.

Abriamo saputo dall'amico Vitale Bra-Il Presidente del Club Alpino Italiano mani, che pigro.... o affaccendato com'è ha diramato a tutte le Sezioni, in data non le ha ancora comunicate al bolletti-20 maggio u. s., la seguente circolare: no del Club Alpino Italiano, di tre nuo-Porto a conoscenza delle Sezioni che ho ve vie aperte rispettivamente sul Cimone

Anche la Val di Scalve, col centro al verso destra, assai esposta e con nessum pinistico importante di Schilpario, è venuappiglio per i piedi, lunga da 4 a 5 metri. buona presa per le mani.

Per un caminetto obliquo raggiunse un intaglio, che mise nuovamente sulla linea direttrice del grande camino, e superati, con alcuni svolgimenti di corda, una parete a forma di grande diedro, per facile camino di roccia rossastra e poco solida, arrivò in vetta, impiegando ore 3,25, fermate comprese.

Per questa salita è consigliabile lasciare le scarpe ferrate all'inizio del camino, e riprenderle dopo aver discesa la cresta occidentale, erbosa, del Cimone della Bagozza, sino a raggiungere il Passo della Ba gozza, dal quale si scende per canale d minuti detriti.

L'ascensione non presenta estreme dif-ficoltà, ma richiede tuttavia nel capo cor-



Cimone della Bagozza e Torre Nino - Versante Nord (Campelli) (Foto Magnolini - Borno

Nord.

della Bagozza, sulla Torre Nino e sur Corno delle Pale.

A noi interessa ora descrivere queste | Torre Nino - Prima ascensione per parete re prime ascensioni per invogliare i rocciatori lombardi a ripeterle, perche vorremmo il formarsi anche in Milapordi un fortissimo gruppo di rocciatori, allenati come quelli di Vicenza, Udine, Trento ed Forgiarini, avevano per méta la Toure Nino. altre località del Veneto e del Trentino, non abituati solo alle pur difficili vie di una domestica montagna, ma atti a ripetere importanti scalate ed a trovarne altre nelle numerose zone dolomitiche di Lom- liva per stretto camino, caratterizzato da

bardia. ni sottoporranno alla Commissione Cen-trale i progetti di lavori che superino la so della Presolana e da Brescia percorrendo il Lago d'Iseo ed un tratto della Val Camonica, risalendo poi la Via Mala,

tracciata lungo il tragico Dezzo. Buoni alberghi offre la località, dalla quale si può risalire verso i Campelli, per la magnifica strada, ombreggiata da me-

ravigliosa pineta. Le macchine si possono lasciare nei pra-ti della Malga di Cimalbosco, per essere riprese al ritorno dell'ascensione. Chi invece non può disporre del comodo mezzo di trasporto proprio o dell'amico, può usufruire del treno sino a Clusone e prose-guire per corriera a Schilpario.

In questo caso noi consigliamo pernottare ai Fondi (km. 5) od alle Malghe di Cimalbosco o di Campelli (km. 8-10) onde non arrivare agli attacchi troppo affati-cati. Volendo, si può trovare a Schilpario qualche mezzo di trasporto per proseguire ed in questo caso allora è consigliabile dormire nei soffici letti degli alberghi del paese. Per salire invece alle Corna delle Pale si lascia la corriera oppure l'auto a La Commissione avrà sede in Milano presso la locale Sezione del CAI - Via Silvio Pellico, 6 - e sarà composta nel (m. 1023) e poi alla Malga bassa di Negrino, dove si può pernottare.

> Cimone della Bagozza (m. 2409) - Prima ascensione per parte Nord.

Il 29 luglio del 1930, dopo una prima ri cognizione fatta da vitale Bramani, Man-lio Castiglioni e Achille Camplani, la cor-data diretta dal Bramani stesso, da Leo-Trieste; Ravello Francesco - Sezione Torino; Chersi Avv. Carlo - Sezione Trieste; Bonanni Cap. Cav. Luigi - Sezione Udine; Fabbro Dr. Cav. Vittorio Emanuele - Sezione Trento; Saglio Dr. Silvio - Sezione Milano; Figari Bartolomeo - Sezione Ligure; Bisi S. E. on. Maso - Sezione Roma, Ponto Prof. Carlo poldo Gasparotto e da Achille Camplani, rimontava dal Lago Campelli il faticoso ghiaione in direzione del gran che solca al centro la parete. grande camino

Toccatane la base, lo risaliva per um centinalo di metri sino ad incontrare un masso, che superava per piegare poi a destra per roccie rotte, e pervenire ad una fascia di detriti, dove lasciava le scarpe per calzare i peduli.

Il provvedimento preso dall'on. Mana-La cordata raggiungeva la sommità di una paretina, piegava a sinistra, superava resi è della più alta importanza agli effetti di un migliore coordinamento nel una placca e per cengia perveniva ad un pianerottolo nel centro del camino. campo delle costruzioni di ricoveri alpini. Finora infatti i rifugi, pur apparte-nendo ad un unico sodalizio centrale, il

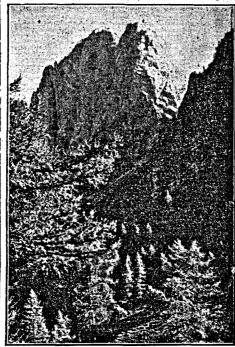
Superato uno strapiombo, per fessure e verticali salti di roccia, risaliva il camino per altri 100 metri sino ad una grotta In-nalzandosi per una paretino a destra, e poi con traversata a sinistra, entrava in una stretta, verticale e malagevole fessura, che porta sopra la grotta, e dopo aver superato alcuni massi incastrati, arrivava ad un terrazzo, dove trovava neve ed erigeva un ometto. Piegava nel primo camino diedro di destra, alzandosi per rocce facili ad una grotta e saliva per cengia a destra in obliquo per il filo tagliente di una falda di roccia per entrare in una crepa angusta e molto profonda che risaliva per guaranta metri in aderenza, sormontando due massi incastrati. Subito sopra riposava su di un comodo ballatolo (ometto).

A destra del ballatoio vi è la sommita di uno spuntone, che venne guadagnato. Con spaccata attraverso il vuoto terminale della fessura raggiunse la sponda opposta, e mise un chiodo da valere come si-curezza nella difficile traversata, da farsi

pre si è interessato della questione ri- da Milano, la scelta sia caduta sul nofugi. I nomi dei collaboratori nominati stro collaboratore Dott. Silvio Saglio, un dall'on. Manaresi (scelti in rappresen- appassionato e profondo conoscitore delle nostre Alpi, e studioso sagace di tut-ti i problemi della montagna. I nostri nale, su parete facile, ma di roccia mal gior numero di rifugi) sono garanzia si-cura di una attività feconda della Comlettori hanno già avuto modo di rilevardelle "Monografie" sciistiche ed escurAltezza della parete metri 250. Tempo In proposito siamo particolarmente delle "Monografie" sciistiche ed escurlieti di rilevare che, per quanto riguar-I sionistiche de "Lo Scarpone".

piche roccie di questa montagna

per lo stesso ghiaione del Cimone della Entrata in una spaccatura molto profonda, raggiungeva una banca erbosa. Risa-



Corno delle Pale (Foto Magnolini - Borno

un filone di roccia verde, sino a quando questi si allargava per diventare canale. Piegava a destra ed erigeva un ometto, per risalire con alcune cordate uno stretto, bagnato e verticale camino, sorpassando alcune strozzature e pervenendo, dopo un allargamento, alla cresta della torre. . Costruiva qui un altro ometto e per roc cie rotte risaliva la cresta ad una conchi

glia, superava un piccolo salto di roccia Traversava a destra la base della cresta (da sinistra a destra) indi per canale rag giungeva un ripiano a cengia (ometto) per alcuni metri e risaliva per lo spigolo di roccia friabile ad un intaglio, e sempre per cresta, in molti punti assai affilata. Perveniva alla vetta. Ore 1,40.

La discesa venne fatta pel versante on posto, seguendo la via Giannantoni, trac ciata nel 1906. I componenti scendevano i filo di cresta sino ad un gendarme, ind on corda doppia alla spalla detritica che porta al colletto tra la Bagozza e la Torre Nino. Segui poi il ghiatone che scende dal Passo delle Ortiche al Lago Campelli.

Corno delle Pale (m. 2240) - Prima ascensione per parete N.-E. (7 settemb. 1930) Il versante settentrionale del Corno delle

Pale si presenta con una cospicua parete rocciosa, la cui sezione di N-E è evidentemente la più accessibile e diretta alla cima del Corno.

Vitale Bramani, Eugenio Fasana, Achille Camplani ed Aristide Sala, trovato l'attacces del punto più alto del coro di controlo di c co nel punto più alto del cono di ghiale, dove cicè la parete appare solcata da una larga spaccatura, che simula un canale con massi incastrati, superarono una paretina di 30 metri e piegarono poi a sinistra ad un canale camino, con diverse formazioni . diedro.

Più avanti un gran masso che sporge a tsto venne superato a destra (molto difficile); quindi seguirono un canale breccio so, e prima che avessi termine, si innalsicura, fino a raggiungere un piccolo inta-glio d'una crestina secondaria che li por-

L'assemblea dei Delegati Regionali della F. I. E. Il Presidente della Federazione Italiana dell'Escursionismo, on. Starace, convo ca pel giorno 6 corrente, presso la Sede centrale della F.I.E. in Roma tutti i de-legati regionali, per l'ottava assembles.

L'ordine del giorno dei laveri è il se 1) Attività ciclo-turistica: Brevetti di udax ciclista, primo e secondo grado; Adunata nazionale a staffette ciclo-turi-

stiche a Roma; 2) Attività podistica: Brevetti fortior

andax podista; 3) Gite campestri provinciali e regio-

4) Concorsi per caratteristiche feste opolari, con barche sui fiumi e laghi; 5) Campeggi e campeggi mobili.

7) Collaborazione alla rivista « Il Do polivoro escursionistico ».

La giornata del Club Alpino Italiano

La tradizionale giornata del Club Alpino Italiano, sarà celebrata come è no to, il 14 corrente, con una manifestazio-ne collettiva in montagna fra i soci delle Sezioni. Le Sezioni ligure e piemontese faramio un'unica manifestazione, con me-ta al laghetto Marguarin (alta valle del Pesio, metri 1928) sotto gli auspici della Sezione di Genova, e alla quale presenzie rà l'on. Manaresi, presidente generale del

Per l'occasione, S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha concesso sui viaggi di andata e ritorno in ferrovia, un ri asse individuale del 50 per cento, contro l'esvatazione della tessera dei Club Alpino, da tutte le stazioni del Piemonte e della Liguria a quelle di Cuneo, Mondovì, Ormea, Beinette e Limone Piemonte. E' in facoltà dei partecipanti di iniziare il viaggio di ritorno da stazione diversa da quella d'arrivo, purchè ciò-sia dichiara-to in partenza alle biglietterie, e venga pagato il biglietto dell'effettivo percorso.

Agevolazioni per l'accesso alle Alti Valli Po e Varaita

Sappiamo che sono state recentemente disposizioni atte a garantire la libera frequentazione estiva delle alte Valli Po e Varaita senza bisogno di carta di turismo alpino, tenuto conto del carattere schiettamente turistico di taluni percorsi e della particolare posizio-ne dei Rifugi del C. A. I. nella zona

pertanto assicurati liberamente in Valle Po: l'accesso ai due Rifugi Sel della Sede centrale e della Sezione « Monviso », comunicanti tra loro per valico interno ed il percorso del « Giro dei Laghi», notissima e classica escur sione da Crissolo per Pian del Re, Rif Sella, Pratofiorito a Crissolo; in Valle Varaita l'accesso dal vallone di Vallanta 21 Dit. Sella superiore, m. 3041 (è in completamento la strada provinciale Borgo Castello, m. 1600); il percorso del Va raita di Bellino fino a Pian Ceiol, me Bagozza risaliva sino al marcato camino che si stacca a circa un terzo della torre. e di Rui, dove si provvede all'attrezzamento di un ricovero; infine al giro dei Laghi dell'Antolina, consueta ed attraente passeggiata dei villeggianti e dei vian-

danti estivi. Ci felicitiamo vivamente colla Sezione Monviso » del CAI pei risultati raggiunti con l'opera assidua di propaganda e assistenza agli interessi vitali della regione alpina di sua spettanza, opera che pel contemperamento cercato ed ottenuto delle minime esigenze turistiche con e speciali disposizioni relative alla percorrenza della zona confinale ebbe l'ade sione delle Autorità preposte e la sanzio ne nel provvedimento superiore. Con tali notevoli agevolazioni, con la

sistemazione avvenuta del Rifugio superiore al Monviso, questo Monte che tanta tradizione rievoca agli alpinisti italiani ritorni ad essere la meta di pellegrinag-gi memori, di devote iniziazioni, di ardite

Un nuovo Rifugio del C. A. I nel Vallone di Lourosa Per iniziativa della sezione del C.A.I.

li Cuneo, nel prossimo luglio verrà inaugurato il rifugio « Morelli » nel vallone di Lourousa, presso le terme di Valdie-ri (altitudine m. 1450). L'edificio che si sta completando venne progettato dal geometra Grazioli, presidente della sezione stessa e socio del C.A.A.I.; esso è capace di ospitare una sessantina di persone, in cuccette. Si tratta di una costruzione in muratura a due piani, con balconi. Davanti al rifugio vi è un ampio piazzale. L'ubicazione è stata scelta con felice criterio: infatti dal vallone di Lourousa si ha l'accesso ai gruppi del-l'Argentera, dell'Asta Mordini, al cana-le di Larousa ed al Corno Stella; il rifugio Morelli è quindi un punto di approccio importantissimo.

Il ricovero venne eretto quasi intera mente a spese della famiglia Morelli, che volle, con tale opera, onorare la memoria del compianto congiunto, caduto sulle balze circostanti durante un'escurione invernale. Il Comune di Cuneo e quelli delle provincie limitrofe hanno pure contribuito finanziariamente e moralnente perchè la costruzione iniziata fose portata a termine. Anche S. M. la Rerina Elena dette il suo alto appoggio all'iniziativa; molto probabilmente, poi, alla cerimonia di inaugurazione nel prosimo Iuglio, sarà presente la Principessa di Piemonte che avrebbe accettato di essere la madrina del nuovo rifugio.

Guido Rey e "Lo Scarpone,,

Guido Rey, il Poeta del Cervino, in ina sua recente lettera a Sandro Prada, così si esprime sul nostro giornale: Lessi i numeri de « Lo Scarpone » che il Pasini mi inviò e trovo la gazzetta assai ben fatta, piena di vita e di

Come sostenere LO SCARPONE?

– Ogni lettore divenga abbonato.

– Ogni abbonato ci procuri un abbonamento fra gli amici.

Così parlò Tartarin

lasa Mondadori).

Continuazione e fine: vedi numero pre

La situazione si faceva singolarmente delicata. Io non volevo, da un lato, sconessare quell'atteggiamento di amichevoe dimestichezza che avevo assunto verso Tartarin, e quella promessa di solidarie-tà che gli avevo già fatto in cuor mio che stavo per fare a lui a viva voce dall'altro lato paventavo i sarcasmi di quel maestro d'alpinismo e di ironia, quando non vedesse in me che una spe-cie di epigono dell'eroe tarasconese. Nella crudele alternativa, stimai saggio di ritrarmi alquanto in disparte, attendendo che gli eventi seguissero, senza mia ingerenza, il loro corso. E così av-venne che, pure assistendo all'incontro dei due, non potei intenderne appieno la conversazione.

Compresi per altro, un po' dai gesti. un po' da qualche lembo di frase che giungeva sino al mio orecchio, che Mummery aveva incominciato col dardeggiare qualcuno dei suoi motti pungenti, fiorendolo di risate sardoniche e di gesti scherzosi; l'altro, dopo un istante di fuggevole turbamento, si era ricomposto tranquillo, e offriva all'attacco del suo interlocutore la placida serenità dell'uo-mo giusto, che l'ingiustizia altrui non può toccare:

Come il filosofo Epitteto, Tartarin sembrava dire: «O Critone, se così piace agli Dei così sia. Anito e Melito mi possono uccidere, ma non già offendere ». Poi parlò egli pure: dapprima pianamente, indi animandosi via via, ma sempre con un tono di sorridente bonomia e con un atteggiamento di confidente espansione, che lo faceva, di quando in quando, posar la mano sulla spalla di Mummery, o accarezzarne il braccio, col gesto protettore di un uomo già maturo verso il giovane impaziente e sbarazzino. Certo dovette essere eloquente: per-chè io vidi lo sguardo di Mummery addolcirsi a poco a poco, il suo volto improntarsi a una più profonda e amichevole attenzione, il suo sorriso farsi, da sarcastico, affettuoso. Fatto si è che, dopo breve tempo, e mentre mi sforzavo quanto più potessi per cogliere il suono delle loro parole, io ne vidi l'inattesa conclusione: Mummery e Tartarin prendersi cordialmente a braccetto, e andarsene insieme come due ottimi amici.

Il grande ed il piccolo

Ed ora, riflettendo sull'incontro singolare al quale ho assistito, io mi rivol-go una domanda: se per avventura esso non abbia un contenuto più sostanziale di quello che a tutta prima non appaia, un significato che va un po' più in là e un po' più a fondo della semplice sua parvenza scherzosa. Mi sia consentito di crederlo; mi sia consentito di pensare ne, pervenire a un pensieri e di sentimenti.

Mummery e Tartarin che se ne vanno insieme, pacificati in amichevole concordia, non significano per me, nè l'ingiu-sto abbassamento dell'uno, nè l'immeritata elevazione dell'altro. Rimangono, l'uno e l'altro, con la statura propria. Ma il grande e il piccolo si sono avveduti che nel mondo c'è posto per tutt'è due.

Che cosa è, in sostanza, questo nostro amore per l'alpinismo, che accende in noi tanto fervore di desideri e ci prodega tanta ricchezza di gioie? Ha detto bene un alpinista tedesco, lo Tschudi: "E' coscienza di energia spirituale, che ci spinge a superare i terrori della morta materia; è vaghezza di misurare la facoltà istintiva dell'uomo, la potenza della volontà intelligente, con le brute it-sistenze degli elementi; è sacro istinto di scrutare per entro all'intima struttura e vita della terra, al misterioso organismo di tutto il creato; è, forse, l'aspirazione del dominatore della terra di suggellare con un forte atto di sua libera della proprie percetale con l'in ra volontà la propria parentela con l'infinito, là sulla suprema altezza finalmen-

te_conquistata ». Ebbene, se questo è veramente il suc-co vitale della nostra passione, se questa è la fiamma che alimenta la fede, noi dobbiamo amarla e volerla non soltanto negli eletti, ma pur negli umili. Quando io vedo il grande alpinista che raggiunge una vetta non mai prima torcata dall'uomo, o compie una impresa nella quale egli ha posto in gioco le sue più alte energie, io mi esalto in un enimento di ammirazione e di sorpres. Ma quando vedo un ingenuo sognatore di monti che raccoglie le sue forze redeste e la sua scarsa esperienza in fer-vore di volontà, e si appresta, nell'alter-no agitarsi del desiderio e dell'ansia, ad una salita per lui inconsueta, e ne affronta e ne sostiene, con ardore e con tenacia, le dure fatiche e le nuove emozioni, io mi sento intimamente com-mosso. Misuro allora tutta la potenza animatrice di codesta nostra aspirazione verso l'alto, se essa tanto opera pur su spiriti semplici e tranquilli, cui non punga l'incitamento di particolari attitudini naturali, a cui non sorrida la speranza di conseguire eccezionalità di suc-

E poco importa, in fondo, se a formar codesta moltitudine di volonterosi concorrono, con quelli che più sinceramento in fossino della matteria. te intendono il fascino della montagna e al suo richiamo rispondono con animo sgombro da ogni altra influenza, altri pure in cui il movente prima della lopuro: nel pungolo di emulare amici e compagni, nell'ambizione di fregiarsi di moto come si conviene ad un foglio alpi- una qualifica che rappresenta pur sempre un titolo di distinzione, nella vanità di un atteggiamento eroico a buon mercato.

Poco importa, ho detto: perchè, se pur la spinta a muoversi non è ortodossa, intanto anche costoro si muovono. Ne rimarranno parecchi lungo la via, perchè la pigrizia sarà più forte della volontà. Ma altri molti andranno avanti; e a mano a mano che procederanno, si verranno spogliando di quelle scorie origi-

(Da una conferenza dell'avv. Camillo una più elevata comprensione dell'im-Giussani di Milano, contenuta in un vo-lume di imminente pubblicazione della so dell'alpinismo li farà consci di quello che esso è e vale; e dove avranno ricercato soltanto qualche mediocre soddisfazione di amor proprio, troveranno l'appagamento di ben più alte e forse insospettate aspirazioni dell'animo.

Alpinismo, opera d'arte Così, poco per volta, anche costoro di-

engono dei modesti ma non inutili col-

laboratori di un'opera comune, portano anch'essi la loro pietruzza alla costruzione che noi andiamo progressivamente edificando e abbellendo. Perche io vedo, e amo vedere, anche nell'alpinismo, una affermazione non caduca dell'ingegno e della creatrice volontà umana. Vi sono in esso — mi sia concesso di dire schiet-to il mio pensiero, anche se possa apparire audace - le linee sostanziali un'opera d'arte. Ho detto, altra volta, che la montagna è la più grande opera d'arte che la Natura abbia offerto alla gioia dell'uomo. Ma l'uomo, dal di di cui ne ha finalmente avuta la folgorante intuizione, vi ha aggiunto, vi ha in-nestato, direi, l'opera d'arte propria: la conquista. Ed è veramente tale, se ne consideriamo la storia e lo svolgimento, codesto perseverante acuirsi del nostro spirito a scrutare il mistero del monte, a penetrare il fascino che sempre si rinnova e mai non sazia; codesta nostra infaticata ricerca di un sempre più inten-so addestramento e di un sempre più perfetto tecnicismo per vincerne le asprezze e le insidie, per dominarne le al-tezze maggiori e abbatterne i più duri ostacoli; codesta nostra sempre più viva e più diffusa e più feconda comprensione delle infinite bellezze sue, nella se renità degli alti pascoli ingemmati di fiori, nello scintillante candore dei campi di neve, nella ferrigna nudità delle roccie; e quando il sole sfolgora nella volta azzurra del cielo, e quando la tempesta infuria nello scatenarsi iroso degli elementi. Se io immagino, sullo sfondo di codesta visione, i mille e mille piccoli uomini che senza posa salgono lassu, in un rinnovarsi perenne di fatiche, di ardimenti e di rischi, costel-lando il loro indomito travaglio di luminose vittorie e di gloriosi olocausti; se io penso quanta virtù spirituale ravvivi questa nostra fragilità per renderla atta ad affrontare e degna di vincere la possente grandezza del monte; io ho veramente la sensazione, plastica e idea-le insieme, di una grande opera d'arte dello spirito umano. I precursori, i conquistatori delle più alte cime, i valorosi che del monte già vinto tentano e superano le vie più ardue e sorprendenti, sono di quella creazione le gemme più fulgide e schiette. « Chi mira più alto — ha scritto Galileo — più altamente si differenzia ». Ma nella visione d'insieme vive anche nella penombra dei pia ni più dimessi o più remoti, il brulichìo che forse, dalle troppe ciarle fatte sin qui, si possa, senza soverchia discordanza, passare a qualche più seria riflessione, pervenire a un minimisco di pensare delle falàngi operose e modeste; e al quadro ne viene una più solenne ampiezza di orizzonti, una più vasta intensità di vita

D'altronde è questo un fenomeno comune a molt'altre forme di umana at-tività. Se noi guardiamo al cammino che, di secolo in secolo, l'umanità ha percorso, fra alterne vicende di progresso e di decadimento, di operosità feconda e di follìa distruttrice, per tendere a u-na condizion di vita più elevata e migliore; se, nel succedersi di codeste di-verse età, noi consideriamo le manifestazioni più insigni e caratteristiche dello spirito umano; noi ravvisiamo in esfrutto di una comunione di idealità e di lavoro fra la umile folla degli ignorati e dei dimenticati, e la ristretta aristocrazia degli eletti per virtù di arlimento, di genio, di amore.

La piramide egizia è sorta per il voere di un re possente e la creazione di un costruttore geniale; ma essa ci dice anche la paziente fatica di coorti di schiavi, a pezzo a pezzo, di giorno in giorno per anni e decenni, hanno eleva-to, eterno sulla mobile sabbia, il monumento dell'età loro.

Nel canto di Omero fiammeggia il genio del poeta sovrano; ma con esso palpita la voce dei mille rapsodi anonimi, che di terra in terra e di età in età hanno celebrato fra le genti dell'Ellade i fasti della guerra troiana e le errabon-de fortune di Ulisse.

Dante par solo, tant'è grande; ma tut-ti i fermenti di passione che s'agitavano nel tempo che fu suo, tra i foschi bagliori di un tramonto e i balenii di un'alba luminosa, ribollono nel suo cuore tempestoso e nel suo canto immor-

Nella Francia del dugento sboccia e si espande, in una mirabile pleiade di palazzi e di chiese, la più leggiadra fio-ritura del gotico; ed è l'opera, più che di creatori isolati, dei quali a mala penapossiamo rintracciare i nomi, di una moltitudine di artefici ignorati, di oscuri operai, che hanno eternato nella pietra, con fatica concorde, il loro mistico sogno.

E come nell'arte, così nella scienza; come in passato, così oggi, nella tormen-tata ricerca di sempre nuovi prodigi della tecnica, nell'ansia di sempre nuove vittorie sulle forze della natura. Grandeggiano i maggiori; ma la loro grandezza si nutre del lavoro muto e tenace che appresta, nelle scuole pensose, nei laboratori, nelle officine, gli strumenti della conquista.

Io ho detto, sin da principio, che a-mo gli umili. Mi si dirà: perchè anchetu sei piccolo. Questo è vero; ma non è forse vero che sia la ragione sostan-ziale di quel mio sentimento. Io credo ro determinazione sia idealmente men che esso abbia le sue radici in quell'ordine di idee che son venuto teste accennando. Gli umili son come la terra, che nel suo seno matura in silenzio i germi delle fioriture vistose e delle messi dorate. Benedette quelle, per la bellezza di cui ci allietano; benedette queste, per il nutrimento che ci concedono; ma benedetta la terra, che nella sua paziente fecondità inesausta ci promette, ci dà, ci rinnova, con ritmo perpetuo, l'onda perenne della vita.

Conclusioni...

Io non oserei affermare con sicurezza narie, si andranno via via accostando ad che il creatore di Tartarin abbia pensa-

to a tutto quanto io son venuto sin qui dicendo, o che nell'animo del suo eroe si siano agitati i sentimenti che ho ora e spresso. Ma l'attribuire all'autore o al personaggio di cui si parla, idee e significazioni che esso per avventura non abbia mai avuto, è uno dei più diffusi e accreditati procedimenti della critica letteraria e storica. Non sarà dunque male se anch'io avrò intessuto intorno alla figura del nostro protagonista qualche fioritura di rilievi e di commenti che,

forse, appartengono più a me che a lui.

Ma appartiene a lui lo spunto originario di essi. Ed io gliene rendo grazie, se dall'aver trascorso con lui un'ora noi recheremo nell'animo nostro qualche traccia in un più vivo sentimento di serenità, di indulgenza, di amore: di quella serenità che emana della bonarietà festosa di codesto nostro allegro compare, e ci dice anche una volta che l'allegria, la sana allegria che accompagna ed allieta ogni onesta fatica, non è, nella vita, un trastullo infecondo, ma è una forza e u-na virtù; di indulgenza verso le debolezze altrui, che sono così sovente le debolezze nostre, e che non è essa stessa u-na debolezza, perchè, distogliendo dal celarle, ispira a correggerle; di amore, in-fine: di un sentimento di affettuosa comprensione e di fraternità spirituale per tutti i volonterosi, dai più capaci ai più umili, che tendono le loro energie a uscir dai lacci di una oziosa pigrizia, per elevarsi verso l'alto con assiduo sforzo. Di dove essi vengano, non importa sapere; fin dove potranno giungere, ce lo dirà l'avvenire. Mirano a salire; e tanto basta a farli nostri compagni di fede: di questa nostra fede concorde, che si alimenta di bellezza ideale, che ci ritem-pra alle fonti pure della vita, che ci dona la limpida gioia di sentirei, per essa, più forti e più buoni.

Camillo Giussani

LE COMPETIZIONI SCIISTICHE

Il brillante es to della VI Gara del Gleno La VI edizione della gara in discesa del

Gleno (che doveva svolgersi il 10 maggio u. s. e che venne rimandata, per le condizioni del tempo, al 24 dello stesso me-se) è stata indubbiamente la più riuscita di tutte le precedenti. Infatti la prova ha fatto accorrere non solo gli abituali par-tecipanti alla gara, fra cui Vitale Venzi, ma anche numerosi sciatori della Toscana, della Venezia Giulia e di Bormio. No tevole, fra l'altro, la partecipazione di Cesare e Stefano Sertorelli.

La vittoria, come è noto, è toccata a Vitale Venzi, nell'ottimo tempo di 7'38" e 3 quinti. Il record precedente di 5'25" avrebbe potuto forse essere abbassato quest'anno se numerosi colatoi di valanghe non avessero obbligato a seguire un percorso meno veloce di quello delle passate dispute. La Coppa Limonta, posta in palio dallo Sci Club Bergamo per onoline di la ricchezza di minerali ed in modo speciale il ferro, che fece sorgere quell'industria che è ancora oggidì fiorente in Lecco. rare la memoria del proprio socio caduto in montagna, è stata vinta per la prima volta dallo Sci Club Milano che con Venzi e Dubini Emanuele, ha ottenuto la miglior somma dei tempi.

Una giornata magnifica di serenità e di sole ha favorito la gara: la partenza è stata data alle 10,30 dalla Bocchetta del Gleno (m. 2852) che i concernti avevano raggiunto pernottando (secondo il programma) al Rifugio Curò (m. 1882) nei pressi del quale era posto il traguardo. Il primo tratto di discesa sulla amplissima vedretta del Trobbio è stato dalla maggioranza dei concorrenti percorso in linea retta, raggiungendo una velocità non inferiore ai 70 chilometri all'ora.

Nel secondo tratto, notevolmente più ripido e quindi più difficile con neve meno veloce, gli sciatori hanno dovuto ridurre il loro slancio aumentando gli sforzi per trovare la via più opportuna in

Riportiamo la classifica dettagliata: VENZI VITALE (S. C Milano) in in 9'10"; 5. Petrucci Gualtiero (S. C. Romagna) in 9'20" e 2 quinti; 6. Cosulich C. Monte Tricorno, Trieste) in 9'30'' Dubini Emanuele (S. C. Milano) in 9'33'' e 2 quinti ; 8. Redaelli Riccardo (Società Esc. Lecchesi) in 10'5" e 3 quinti; 9. Bonzi Leonardo (S. C. Milano) in 10'35" e 3 quinti; 10. Canova in 10'47"; 11. Raineri in 10'52" e 4 quinti; 12. Terzulli in 12'3" 3 quinti; 13. Rho in 12'23" 14. Testa in 13'3'' e 3 quinti; 15. Ferrari Carlo in 13'45'' e 4 quinti; 16. Amigoni in 14'3''; 17. Longo in 14'7'' e 1 quinto; 18. Colombo in 16'22'' e 1 quinto; 19. Torti in 16'38'' e 3 quinti; 20. Plodari in. 17'32" e 2 quinti; 21. Casoli in 19'12" 4 quinti; 22. Malnati in 21'46".

La V Gara a Staffette Internazionale si. Detto volumetto è stato scritto con cura e competenza. Lo schizzo che ridel a S. E. M.

(27-29 giugno) Il Comitato organizzatore della V gara di sci a Staffette internazionale al Passo dello Stelvio sta attivamente preparando i lavori per la riuscita di questa indovinatissima ed importante prova sciatoria estiva. Già varie riunioni sono state tenute presso il Gruppo Sciatori della Società Escursionisti Milanesi (che, come si sa, ne cura l'organizzazione), con l'intervento dei rappresentanti della F.I.S. Il programma dettagliato non è ancora stabilito in tutte le sue parti, ma verrà pubblicato quanto prima, e ci riserviamo di riferirne per esteso al prossimo numero. Si può contare, però, fin d'ora, su un notevole numero di iscrizioni, che aumenteranno certamente fino a superare quelle delle precedenti edizioni.

Contemporaneamente, la S.E.M. indice una gita sciistica al Passo dello Stelvio. in modo da dare la possibilità al maggior numero di soci e simpatizzanti di assistere alla gara, effettuando interessanti escursioni sui vicini meravigliosi campi

La strada delle Dolomiti riaperta

Col 1.º corrente è stata riattivata al transito automobilistico la famosa strada delle Dolomiti, che, superando i Passi di Falza-rego, Pordoi e Carezza, conduce da Cortina a Bolzano attraverso un paesaggio di incomparabili attrattive panoramiche. Sono pure transitabili il Passo delle Tre

conduce a S. Martino di Castrozza.



Prossimamente....

MONOGRAFIA N. 10 (ESCURSIONISTICA)

Pizzo dei Tre Signori-Pizzo Varrone-Pizzo Trona sura la roccia presenta buoni appigli. Si arriva così ad un filo di cresta facile, che si attraversa verso destra per

salita del Barzio-Pian del Bobbio, discesa su Gerola-Morbegno

Legnone-Luserna-Monte Rotondo-Melas-sio che finisce verso sud al Zucco di Cam ed allo Zuccone Campelli, innestandosi verso est al Ponteranica, al Verrobbio ed alle Prealpi Bergamasche, che fan da baluardo meridionale alla Valtellina.

Trovasi quindi in un punto assai importante delle Prealpi Lombarde e tale lo dimostrarono gli avvenimenti storici dei secoli passati, specialmente quando non era facile giungere nella piana loni-barda attraverso il Lago di Como, ma si preferiva salire da Morbegno a Geed attraversare la costiera a Castel Reino, per scendere in pianura attraverso la Valsassina. traverso la

1'romani difesero tale sbocco col Castel Reino, che servì a Giulio Cesare ed a Costantino e che fu assai utile anche alla Repubblica Veneta. Il nome stes-

Sabato: arrivo a Lecco p. da Lecco (auto-corriera) arrivo a Barzio p. da Barzio (a piedi) . . . arrivo al Rifugio Savoia (pernottamento)

Domenica: partenza dal Pian di Bobbio . . . passaggio al Passo del Toro . passaggio al Rifugio A. Grassi (breve sosta) arrivo in vetta al Pizzo dei Tre Signori



so di Pizzo dei Tre Signori deve essere colazione al sacco al Lago d'Innato per essere il monte tal punto d'in-

Una volta nella regione era sfruttata

zona è ricca di vaste, fresche e ridenti praterie; vi sono laghetti in buon numero, torrenti impetuosi, cascate, orridi e boschi.

Ambiente quindi bellissimo e prettamente alpestre.

dei Tre Signori signoreggia l'intero gruppo, ma visto poi da vicino perde L. 35 ca. gran parte della sua imponenza, addormentandosi quasi con docili pendii. Il versante meridionale è ricco d'erba fin quasi in vetta, mentre le roccie son messe a nudo in ogni altra sua parte e verso il Lago d'Inferno son coperte di neve anche a stagione avanzata.

Trona m. 2508.

Carte topografiche. — I. G. M. al 25 mila, fogli 18-33.

cietà Escursionisti Lecchesi, in occasione rivolgersi al Gruppo Guidell'inaugurazione del Rifugio A. Gras-

modesti a prezzi modesti.

gramma è necessario pernottare al Pian di Bobbio, dove sorgono due rifugi: il Rifugio Savoia ed il Rifugio Lecco. Pian di Bobbio. — E' un vastissimo

Grande.

Rifugio Savoia (m. 1680). — E' di proprietà della Società Escursionisti Mila-nesi di Milano, via S. Pietro all'Orto, 7. Grandioso, nuovissimo fabbricato a quattro piani, specialmente attrezzato per il periodo invernale. Aperto tutto l'anno, con servizio d'alberghetto a prezzi fissati dalla Società proprietaria. Vi possono pernottare più di un centinaio di ersone in stanzette con letti a rete me allica od in cuccette.

Custode: Gargenti di Barzio, vecchi penna nera e pioniere dello sci in Val-

tà del Club Alpino Italiano, sezione di Lecco. Esso dista una ventina di minu-Croci che da Cortina conduce a Misurina Lecco. Esso dista una ventina di minue ad Auronzo ed il Passo di Rolle, che da ti dal Rifugio Savoia, all'imbocco del Cortina oltre il Pordo: e la Val di Fassa, Vallone dei Camosci, quindi un poco fuori di mano per il nostro itinerario. E' stato recentemente riordinato e vi si trova sempre una buona e cordiale accoglienza. Può ospitare una trentina di

Altri Rifugi. - Casa Pio X, per gio-

Programma orario:

oppure arrivo in vetta al Pizzo Varrone oppure arrivo in vetta al Pizzo Trona

Il Pizzo dei Tre Signori da Biandino (fotografia Chierichetti)

partenza

contro dei confini di tre signorie: la Re-pubblica Veneta, il Ducato di Milano e la Valtellina.

Solo la pastorizia è fiorente, perchè la

Aspetto delle montagne. - Il Pizzo

Il Pizzo Varrone è di aspetto molto più ardito, specialmente se visto dalla Val d'Inferno ed assomiglia ad un enorme dente appoggiato un poco alla gengiva meridionale, che declivia lentamen-

te alla Bocchetta di Piazzocco. Dei tre, arrivando alla Bocc

Altimetria. — Pizzo dei Tre Signori m. 2554; Pizzo Varrone m. 2332; Pizzo

Panorama. — Assolutamente magnifico dal Pizzo dei Tre Signori, specialmente erso nord sui gruppi Albigna-Disgrazia Bernina. Sono invece un poco limitati verso sud i panorami dal Pizzo Trona e Pizzo Varrone.

Bibliografia. — Brusoni, Guida della Valsassina (attualmente introvabile); poco di pratica di mon-Guida del Gruppo dei Tre Signori del tagna, però chi volesse dr. F. Magni, edita nel 1921 dalla Soproduciamo è stato rifatto sulla base del-la cartina allegata alla guida.

Località d'approccio. - Barzio (Valsassina) collegato con servizio di corriera a Lecco (sulla linea ferroviaria Miano-Sondrio).

Posta, telefono e telegrafo; alberghi

Per svolgere la gita secondo il pro-

Itipiano, pietroso e pascolivo in estate, ottimo campo sciatorio in inverno, dove a neve dura sino a giugno perchè proetta dalla muraglia dello Zuccone Camdel Barbisino e della Corna

Rifugio Lecco (m. 1780). - Di proprie persone in cuccette.

Rifugio A. Grassi (m. 2000 circa). Monumento ai caduti in Guerra della Società Escursionisti Lecchesi. Posto appena sotto al Passo di Camisolo, a metà strada quindi dell'itinerario di salita. E' una bella costruzione in muratura, rive-stita internamente di legno e può dare vanti ad una cappella, per salire per alloggio a 28 persone in cuccette ed a strada sassosa alle haite di Nava (segnate una trentina nel sottotetto. Aperto tut- in rosso col N. 2).

arrivo a Gerola partenza da Gerola (auto) arrivo a Morbegno partenza da Morbegno (treno)

Servizio automobilistico. — Linea Leco-Barzio. — Serv. Aut. Lecchesi, Lecco. L'inea Gerola-Morbegno. — Società Trasporti Automobilistici Val Gerola di

Chilometraggio ferroviario. — Milano Lecco Km. 51; Morbegno-Lecco Km. 54. Costo approssimativo del viaggio. -Biglietto intero ed auto L. 45 ca.; Biglietto OND. (50% Milano-Lecco e ri-

Equipaggiamento. — Media montagna, Corda per la salita al Pizzo Varrone e al Pizzo di Trona, peduli.

Vettovagliamento. Per una colazio ne al sacco al Lago d'Inferno. Ultimo centro di provvista Barzio, oppure il Riugio Savoia ed il Rifugio Grassi.

Documenti personali. - Carta d'identità personale, che viene richiesta dai Custodi dei Rifugi.

Segnalazioni — Tre bolli rossi, nume giungere una sella erbosa, dalla quale rossissimi e freschi, da Barzio al Pian vedesi spiccare la cima del Pizzo. di Bobbio. cia da Pian di Bobbio

al Rifugio Grassi. Dal Rifugio Grassi al Pizzo dei Tre Signori, Via del caminetto: qua-

dratino rosso pieno. Discesa dal Pizzo dei Tre Signori al Lago di Inferno: quadrato rosso

vuoto (traccie). Da Bocchetta di Trona a Gerola: tre punti

rossi (traccie). Guide e Portatori. Non occorrono, e quanto indichiamo può essere sufficiente per chi ha un essere accompagnato può de e portatori della S.

E. L. e precisamente ai seguenti: Gandini Giovanni, gui-

Buzzoni Giulio, portatore (specializzato per il Gruppo dei Tre Signori). Gianda Domenico, por-

Zanga Pierino, portatore. Vitali Pierino, porta-

tore. Carattere delle ascensioni. - Facile ed inte-

zo dei Tre Signori, difqcile invece la salita al Pizzo Varrone ed. Sempre per sentierino, vicino alla cre al Pizzo di Trona, per chi non ha pra-sta, la salita diventa faticosa perchè ri tica di roccia.

per il canalone sud. Si sale al Pizzo Varrone dalla spalla che s'inizia alla Bocchetta di Piazzocco e per la parete nord, oppure si raggiun-ge l'attacco risalendo il canalone che di-

ersante di Val d'Inferno. Il Pizzo di Trona può essere raggiun-to direttamente dal canalone, o meglio per la più divertente via della cresta

ITINERARI

Savoia). — Giunti colla corriera a Barzio, si scende nella piazza principale del ill'ingresso del cortile di un albergo si noteranno tre bolli rossi, che segneranno utto il percorse sine al Pian di Bobbio.

La strada si svolge per un breve tratto nell'abitato, per deviare in salita dopo un centinaio di metri a destra, e pie gare poi subito a sinistra sino a raggiun-gere il Cimitero. Si segue il Viale delle Rimembranze, ed in piano si passa da- dente.

la baita segnata col N. 3 e poi per un viottolo incassato si perviene ad un altro bivio. Piegare sempre a destra per strada larga, segnata sino a receivada larga, segnata sino a receivada larga, segnata sino a receivada la segnata col N. 3 e poi per un la segue i itinerario del Pizzo dei Tre Signori sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo dei Tre Signori sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo dei Tre Signori sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Castel Reino, poi quello del Pizzo Varrone sino alla Bocchetta di Pizzo Varro Località. — Il gruppo del Pizzo dei tamente da luglio a settembre. Custode: la baita segnata col N. 3 e poi per un Tre Signori, al quale fa capo il Pizzo Rigamonti Pasquale di Introbio. Varrone ed il Pizzo di Trona, sorge ad Altri Rifugi. — Casa Pio X. per gio- bivio. Piegare sempre a destra per straoriente della Valsassina, e non è che la vani cattolici, e Rifugio-osteria di Bianda larga, segnata, sino a raggiungere de senza difficoltà per terreno ripido al Legnone-Luserna-Monte Rotondo-Melas. dino (Fulatt), privato. sorgente d'acqua.

Si piega a sinistra e proseguendo nel bosco si sale ora facilmente. Dopo un partenza da Milano (treno) ore 17,15 o 19,15 quarto d'ora il hosco dirada e si apre pendio sassoso sino a raggiungere la la valle di Corda, che si risale faticosa-18,30 » 20,30 mente, per terreno alluvionale, sino alle baite segnate con un N. 4 (Baite di Cor-

19.30 » 21.30 pane segments
19.40 » 21.40
22.30 » 0.30
Si prosegue sorpassando una cappelletta segnata col N. 5 per passare poco
sopra, per strada piana, su di un altro
ritornando nel vallore verso 5,00 displuvio, ritornando nel vallore verso 7,00 destra per strada diventata comoda, ma sempre ripida che conduce sino all'or-8,00 lo del Pian di Bobbio, dove un cartello, messo alla rovescia, indica la direzione del Rifugio Savoia, che dopo pochi metri appare in tutta la sua maestosità, avendo per sfondo lo Zuccone dei Campelli. Appena passato il grande slaveggio si è al Rifugio. Ore 2,30

Dal-Pian di Bobbio al Rifugio Grassi al Passo del Camisolo, per il Passo del Toro. — Dal Rifugio Savoia si scende per pochi metri sino alla mulattiera e poi si segue la direzione dei piloni della condotta elettrica, con direzione nord, sino allo slaveggio che guarda sul' versante di Valtorta. Si passa a sinistra d questo e si sale dolcemente ad incontrare traccia di sentiero, che taglia in piano, attraverso le pendici del Mon-chiavello, fino alla bocchetta della Pas-

Alla sinistra della Bocchetta si notano liversi sentieri, si tenga il più alto, quelo che continua in piano per arrivare in una ventina di minuti alla Bocchetta no e straniero e perciò è con piacere che della Bassetta. Si prende poi il costone erboso del Zucco di Taiaggiolo, solcato la sentiero ed in mezz'ora se ne raggiun-

icala vetta. Sotto la cima il sentiero tiene il ver sante di Val Brembana e continua piano al Passo del Toro, posto sul filo tra il Canal del Corvo ed i burroni della Valle di Caravino. Poi si è ad una spianata erbosa chiamata Motta di Foppabona. Si attraversi il pianoro, tenendosi un centinaio di metri sotto lo Zuccone di Foppabona e giungere al costone che domina Foppabona, per essere poco dopo alla Bocchetta di Foppabona. A sinistra, di fronte, vediamo le barac-

che della Miniera di Camisolo e sotto il Rifugio A. Grassi. Si scende per sentiero, poi quasi in piano lasciando a sinistra lo Zucco di Cam, passando un cen-tinaio di metri setto alla Bocchetta di Valbona e tagliando il versante dello Zuccone di Valbona, si è in breve al Rilugio. Ore 2.

Dal Rifugio Grassi al Pizzo dei Tre Signori (via del Caminetto). — Si par-te dal Rifugio in piano, poi si sale dolcemente e si percorre la cresta, che precipita a sinistra nei Vaghi di Sasso e quando questa si innalza, si tiene a de orno e 30% Morbegno-Lecco) ed auto stra, attraversando moderatamente il pendio, passando sotto la Cima del Camisolo (2157). Superato uno sperone roc-cioso si è alla Bocchetta di Castel Reino (m. 2212) e per pietroni si arriva cemente sino alla sommità di un bel pascolo e si raggiunge la pietra, che in-dicava il confine fra lo Stato di Milano la Repubblica Veneta. A sinistra si stacca un piccolo sentiero, che continua sotto cresta, sino ad una piccola bocchetta. Bisogna ora arrampicarsi e rag-



Bocc Posciola sioni. — Facile ed interessante la salita al Piz-dei Tre Signori (o Varrone o Trona). Gerola Morbegno.

pidissima, ma non difficile, essendo il Vie di ascensione. - Si sale al Pizzo terriccio tagliato a forma di scala. dei Tre Signori per la via del caminet-to, per quella di Foppagrande, per quel-la di Piazzocco, per la Val d'Inferno e Si passa di fianco ad alcuni massi fino ad un dosso che è l'anticima. Attraversasi la bocchetta, che separa la vetta principale ed ecco il caminetto a pareti verticali. Si passa facilmente e supera ta questa spaccatura si tocca la vetta

senz'altra fatica.

La cima è spaziosa e tondeggiante. vide la spalla dal dente della vetta sul Ore 1,30-2. Itinerario di salita al Pizzo Varrone. -

Arrivati alla Bocchetta di Castel Reino scende per sentiero a sinistra verso il Lago di Sasso, e tenendosi sempre in alto si raggiungono le Baite di Piazzocco. Da queste salendo a destra si toc ca la Bocchetta di Piazzocco. Si segue Da Barzio al Pian di Bobbio (Rifugio ora la cresta che s'inizia dalla bocchetta verso nord, in direzione del Pizzo Varrone che ancora non si vede. Contipaese, con Monumento ai Caduti. Vicino nuando, improvvisamente esso appare, con una bellissima spaccatura di roccia. Raggiunta la sommità della spalla, di fronte al dente del Varrone, si scende per roccie rotte, e per filo di cresta qualche metro, poi si piega a sinistra e per ripidissimo e pericoloso pendio erboso,

Sempre per sentierino, vicino alla cre-

Qualche metro di roccia con buoni appigli, poi un liscione che si attraversa verso sinistra per aderenza, per ragti i giorni festivi e vigilie ed ininterrot- Bivio. — Si piega a destra, passando giungere la spaccatura, ad un certo pun

raggiungere l'intaglio fra spalla e

to ostruita da un masso, sotto il quale bisogna passare con fatica. Nella fessura la roccia presenta buoni appigli.

occare la vetta. Ore 3-3,30 dal Rifugio. L'itinerario di salita al Pozzo Trona.

stata, ed invece di salire per il canalone che scende quasi dalla cima del Trona si taglia, salendo verso sinistra il cresta nord della nostra vetta.

Essa si fa subito affilata, e conviene mettersi in cordata per superare una imponente placca, segnata nel suo mezzo. da una incrinatura, che presenta buoni

Superata la placca, si piega leggermene a sinistra e poi a destra per roccie facili sino a raggiungere l'imminente vetta. Dal Rifugio Grassi ore 4.

Discese al Lago d'Inferno. - Dal Pizzo dei Tre Signori per roccie facili e tal volta per neve si scende con direzione nord, poggiando un poco a destra, ed in poco più di mezz'ora si è al Lago. Dal Pizzo Varrone si ripeta l'itinerario di saita, e si scenda al Lago della Bocchetta di Piazzocco, o scendendo il canalo-no che si apre all'intaglio fra la spalla ed il dente.

Se non si vuole ripetere l'itinerario di salita del Pizzo di Trona, conviene cautamente scendere per il ripido erboso pendio che dà verso il canalone e seguire poi questo sino al suo termine. Tale discesa è sconsigliabile se si è in pedule e se nel canalone trovasi ancora della neve.

Bal Lago d'Inferno a Gerola. — Si raggiunge l'estremità nord del Lago d'Inferno e portandosi a sinistra del torrente si scende per terreno facilissimo alla Bocchetta di Trona.

Si scende alle Baite piegando-a sinistra per conca erbosa. Si raggiungono spostandosi a destra, le acque del Bitto, che si attraversa su di un ponte di legno e per mulattiera si scende attra-verso a bosco di larici ad una bella abetaia fino alle verdeggianti praterie che stanno sopra Gerola. Dal Lago d'Infer-

Dott. Silvio Saglio

Per un errore tipografico, la precedente monografia (N. 9, del 5 maggio u. s. Pizzo della Laurasca) è apparsa colla qualifica di sciistica; essa doveva, invece, come certamente i lettori avranno già rilevato, entrare nella serie di quelle oscursionistiche.

Monografie escursionistiche pubblicate: N. 9: Pizzo della Laurasca.
Al prossimo numero: Monografia sciistica N. 11: Zona dello Stelvio-Ortler.

dello scorso anno, troyandosi nel grup-

gnizione allo strapiombo e si arrampi-

carono fino ai chiodi Fanton, per esa-minare la via Casara, che ritennero non

Il prof. A Berti, per incarico dell'on.

La questione dello Strapiombo Casara del Campanile di Val Montanaia

impossibile.

La questione degli strapiombi Casara | Gilberti e Castiglioni nel novembre del Campanile di Val Montanaia è una dello scorso anno, troyandosi nel grupdi quelle che hanno fatto molto rumore nel campo alpinistico accademico italiane facciamo la storia su queste colonne per informare esattamente i nostri let-

Il primo tentativo venne fatto da Fan- Manaresi, svolgeva nel frattempo una

1. Corda Fanton

3. Spigolo a Sega

ora non c'è più).

11. Altro chiodo

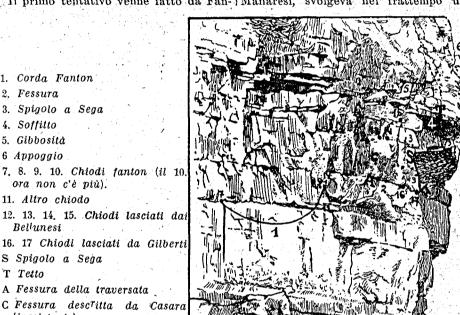
Bellunesi

2. Fessura

4. Soffitto

6 Appoggio

Gibbosità



S Spigolo a Sega T Tetto A Fessura della traversata

C Fessura descritta da Casara

7. 8. 9. 10. Chiodi fanton (il 10

ton-Bleier-Schleroffenegger che colloca-rono i chiodi 1-2-3 nella fessura, quat-tro metri e mezzo più in alto, e tesero però deponeva contro: oltre la testimo-una corda dal chiodo la companio della salita Casara. Tutto una corda dal chiodo 1. al gruppo de nianza degli alpinisti, c'erano varie di-

gli altri tre. | scordanze fra la descriz Severino Casara con gioco di corda si e la realtà della roccia. issò sulla corda Fanton, montò in piedi sui chiodi 2 e 3 in un tentativo di superare direttamente lo strapiombo. Cadde e restò appeso alla corda. Quando si il 17 maggio 1931, pochi giorni or sono, righbe attraversò verso lo spigolo a se riebbe attraversò verso lo spigolo a sega, aggrappandosi con le mani ad una stretta fessura in cui sono piantati i chiodi Fanton, e col corpo sospeso nel vuoto si issò sullo spigolo, salì per esso fin sotto il tetto e ne uscì spostandosi

un poco a sinistra. Incredulità generale fino dal primo giorno alla quale fecero seguito inutili tentativi di alpinisti e guide per ripetere la salita dello strapiombo.

Lo scorso anno quattro scalatori bellunesi, tra cui Tissi e Zanetti, che oggi possono essere considerati fra i migliori rocciatori italiani (il Tissi salì per la Direttissima della Civetta e lo Zanetti ripetè la via Preuss del Campanile Basso e la parete N. del Pelmo) inutilmente tentarono la via descritta da Casara. Casara, date le condizioni disperate in cui compì la salita, non ricordava forse esattamente la fessura di cui si è servito e parlò di una fessura circa un metro più in alto di quella dei chiodi Fanton, fessura che non esiste Tissi. Zanetti e compagni, non trovarono la fessura al posto indicato, e non riuscendo ad attraversare fino allo spigolo a sega, dopo un lungo lavoro di chiodi, riuscirono a superare direttamente lo strapiombo.

La guida Tita Piaz si recò allo strapiombo a scopo di controllo e dichiarò ufficialmente che «la via descritta da Casara, da solo e nelle condizioni descritte, risulta praticamente impossibi-

Anche Carlesso (scalatore della Cima Grande di Lavaredo per la via Dülfer, ecc.) tentò invano, mentre gli riuscì ri petere la via dei bellunesi.

CONSERVAZIONE S CIPERFETTA DEGLI S CI **DURANTE IL PERIODO ESTIVO**

OLEONIX EVITA LE FENDITURE E LE DEFORMAZIONI DEL LEGNO - ALLONTANA IL TARLO

In vendita presso tutti i negozi di articoli E. BARBERIS - Via Moscova, 58 - Telef. 66.161 - M.LAND

scordanze fra la descrizione di Casara

Gilberti e Castiglioni con Granzotto si recarono allo strapiombo a scopo dimostrativo. Dopo numerosi tentativi di tutti e tre, Gilberti, con l'aiuto di chiodi d'assicurazione, raggiungeva lo spigolo a sega, e fissava il tricolore.

E con questo la questione dello stra-piombo Casara è da considerarsi finita?

La Festa del rimboschimento nella Vai Pellice

Si è svolta domenica scorsa, sulle pendici del Monte Vandalino, nella Val Pellice, l'annunciata Festa di rimboschimento organizzata dalla SAF sotto l'egida del Dopolavoro provinciale e della Delegazione piemontese della F.I.E.

Un buon numero di Società e Gruppi dopolavoristici torinesi ha aderito alla manifestazione e, tra queste, oltre alla SAF, il Circolo Germanico, l'Alla, il Dopolavoro Spa, l'UET, la Famiglia Turineisa, la Pro Arte e Cultura, l'UGET, l'Associazione ex-Allievi Schola Teofilo Rossi di Montelera. In rappresentanza del cay Giro Ispettora In rappresentanza del cav. Giro, Ispettore superiore dell'O.N.D., e del conte Toesca di Castellazzo, delegato regionale della F.I.E., è intervenuto il sig. Orso.

Ad attendere la numerosa comitiva alla stazione di Torre Pellice, erano il Commisstazione di Torre Fellice, et allo il Commis-sario prefettizio della città, comm. Jahier, il cav. Menlo, comandante della Centuria Mussolini, il Commissario del Dopolavoro, il presidente della sezione locale dell'UGET e della Giovane Montagna e altre autorità. Si formava immediatamente un corteo

one, sillando per il Viale della Rimembranza, andava a rendere un devoto omaggio il tempo fosse minaccioso, la comitiva si dirligeva poi al Col di Sea, accolta con larga ospitalità dalla Milizia Forestale. Con la guida del centurione Saldarelli, della Milizia Forestale, gli escursionisti torinesi visitavano le varie zone rimboschite negli ultimi otto anni a pini, abeti e larici e le opere di ricostruzione della montagna.

Nel tando pomeriggio, si tornava alla sede del Dopolavoro di Torre Pellice, dove, riuniti i gitanti, il signor Orso, rappresentante dell'O.N.D. e della F.I.E., si compiaceva, a nome degli enti patrocinatori, della magnifica riuscita della manifestazione e ringraziava le società intervenute. Seguita il participa della Nacidente della SAF che va il sig. Barella, presidente della SAF, che ringraziava dell'appoggio dato dalle superiori gerarchie all'utile manifestazione, di cui illustrava ed esaltava il grande signi-



SARTORIA SPORTIVA SCONTI a Clubs, Società e Dopolavoro IL LIBRO E LA MONTAGNA

La vita è uno sport

Henry Bordeaux, dell'Accademia Fran-cese, è un amico dell'Italia ed è un a-mante della montagna. Basta leggere, per chi ancora non lo conoscesse, qual-che suo scritto per convincersene. Chi lo conosce, invece, attraverso alla sua attività di scrittore, di giornalista e di con-ferenziere, sa che l'illustre accademico francese forma, insieme al suo compatriota Gabriel Faure, un simpaticissimo binomio, al quale il pubblico italiano guarda con gratitudine ed ammira-

zione. Henry Bordeaux conosce l'Italia e gli paese con quello spirito sincero e amico spirano. che gli vale appunto la nostra simpatia.

Per noi alpinisti, poi, egli è tanto più sione, ma qua caro per essere uno dei pochi letterati darà ragione. che amano la montagna come l'amiamo noi. Colla piccozza, col cuore e con l'in-

Infatti egli scrive della montagna con quell'amore grande e rispettoso che solamente un vero alpinista può fare. E senue e studia con riverenza di discepolo gli apostoli della montagna, e — a sua volta — si sente in dovere di additare ai giovani la via dei monti.

In un suo articolo, che pubblicheremo prossimamente: "La montagna educatrice », spira un fresco vento alpino che

veramente invita alla montagna Anche in questo suo volume (1°) c'è la freschezza dei ghiacciai.

La fantasia dello scrittore non è di sgiunta dalla rude realtà e dalla delicata poesia dell'alpinista. L'osservazione di quel mondo vuoto e sterile che vege ta nei lussuosi alberghi di fondo valle rappresenta la pietra di paragone con la meditazione suggerita dalle imponenti e suggestive visioni delle Alpi.

"La vita è uno sport », da cui il libro prende titolo, è il primo dei tre racconti che formano l'opera. In esso è presentata la vita cosmopolita di una sta-zione invernale dell'Oberland Bernese con un lieve intreccio sentimentale a lie-

I protagonisti fanno dello sport invernale, della maldicenza, del firt. Fra l'una e l'altra cosa, naturalmente, danzano. Un giovane diplomatico, venuto per godervi un po' di pace alpina, si avvede subito di aver sbagliato calcolo, ma non fa in tempo a rifar le valige perchè viene ben presto avvinto dai numerosi tentacoli sportivi, mondani e sentimentali del polipo fondalpino e finisce col fidanzarsi con una campionessa di bobsleigh.

ti sulla probabile via percorsa da Anni- per oro colato!). bale attraverso le Alpi per scendere in

Infine ne « La notte bianca », il racconto dedicato "aux belles dames qui trattasse di cosa normale? prennent inutilement le frais à Cour Eh, via! Uhe cosa diranno le mamme, mayeur, à Chamonix, ici ou là, dans les che lasciano andare le loro figliole a far Alpes, pour leur faire aimer la montafinale tra un alpinista e la sua graziovine mamma, prigioniera della villeggiatura del fondovalle e della falsa educazione mondana, che nel bagno purificatore della montagna ritrova la veterna. E l'alpinista che ha suscitato il miracolo, sa compiere un degno e nobile gesto: egli che ha affasci-

compagna di un giorno di ascensione. Il libro si legge volentieri, perchè con racconti coglie delle efficaci istantanee fatta in parecchie località preventiva-! di vita nell'atmosfera pura delle Alpi.

Le descrizioni sono rese da sintetiche pennellate magistrali. I motivi sono irivelano l'uomo studioso, prima che

Ne "La notte bianca" c'è una squisita sensibilità pittorica e vi sono accennati dei passaggi psicologici, che entusiasmano il lettore alpinista.

Le bellezze naturali d'Italia affiorano qua e là in constatazioni che l'Autore è lieto di fissare.

Quando si ha finito di leggere il lume, viene naturale di esprimere un desiderio: che Henry Bordeaux ci dia ancora delle opere ispirate alla montagna, trascurando — se è possibile 连 la vita e gli alberghi del fondo valle per ascendere subito nella montagna e rimanervi fino all'ultima pagina.

SANDRO PRADA

(1) Henry Bordeaux: «La vie est un sport » - braccio e con un bel Ernest Flammarion, Editore - Parigi - Illustra-zioni di Ray. Lambert - Fr. 15.

Palle di neve Una donna sportiva: Paula Wiesinger DIECI lire Scuole di alpinismo costa l'abbonamento annuo a la S.E.M. di Milano, Via S. Pietro all'Orto N. 7, organizza per la seconda

Flora Alpina L'amico * si compiace perchè in Italia potremo fare ancora mazzetti di stelle

alpine per donarle « alle bambine, quelle che facciamo piangere e sospirar », mentre in Svizzera, con disposizione go-vernativa, è stata proibita la raccolta e la vendita del più rappresentativo fiore Se la Svizzera fa bene a proteggere la

stella alpina, prima che scompaia com-pletamente dal giardino alpino, l'amico e collega * non fa altrettanto bene a compiacersi della possibilità che abbiamo in Italia di farne raccolta per donarne italiani e tende a farli conoscere nel suo alle famose bambine che piangono e so-

L'amico * vorrà scusare la mia aggressione, ma quando mi avrà ascoltato mi Prima di tutto bisogna stabilire u-

na verità inconfutabile: cioè che oggi non c'è bambina (bambina, per modo di dire) che pianga o sospiri per noi, tan-to meno se ci limitiamo a regalarle, dei mazzetti di stelle alpine.

Ma, ammesso che l'amico * abbia la rara fortuna di conoscere una di simili bambine, è poi sicuro di riuscire a convincerla che il mazzetto di stelle alpine lo ha colto sulle impervie rocce e non acquistato, invece, dai montanari trafficanti di flora alpina?

Oggi tutti sanno che le stelle alpine si comprano nelle stazioni alpine e nessuno ci crede se volessimo asserire di a-verle colte moi. Vale dunque la pena e la fatica di scalare rocce e vette per coglierle, quando nessuno ci crederebbe? Dal canto mio consiglierei l'amico e collega *, e con lui tutti gli alpinisti, di non cogliere stelle alpine, e nemmeno di acquistarle. Le stelle alpine e le bambine ce ne sarebbero riconoscenti.

A proposito di flora alpina. Un quo-tidiano cittadino è uscito giorni fa con la sua edizione pomeridiana contenente un "capocronaca" dedicato ai narcisi, o meglio, alle cosidette "narcisate". Nela linda ed azzimata prosa di quel foglio dabbene si fa la constatazione che migliaia di escursionisti assaltano i treni e se ne vanno ai monti a far la "nar-cisata". E fin qui niente di male, anche perchè nessun male ci vede il buon cronista. Ma nel fervore descrittivo, nello zelo di far sorridere un po' i suoi pre-occupati e seri lettori, il buon cronista presenta tutti questi escursionisti, che in coppie ben assortite — scompaiono nei boschi e dietro alle siepi... in cerca di narcisi. (Anche qui, non tutto il ma-Il secondo racconto: "La via di Anni- le vien per nuocere, sempreche quello bale", prende lo spunto dagli studi fat- che scrive il buon cronista lo si prenda

Il male viene quando (udite, udite!) il Italia, e, attraverso varie citazioni e argomentazioni raccolte qua e là in un sosti che vanno alla "narcisata" con "corpraluogo, si frammischia e si svolge un da a tracolla e con la piccozza", oppudramma, di cui sono protagonisti una re che. giunti al campo dei narcisi, si cantante di varietà, il suo ardente e sfortunato amante e un giovane inglete naturalista". (Ma che razza di sportago, che rimane ucciso in un duello in carcioni, questi escursionisti!) E lei, armontago gregio cronista, scrive certe cose senza fremere? E con tanta calma, come se si

la "narcisata", e che sorridono di com-», si assiste ad un patetico quadro piacimento ai bei mazzi di narcisi?

sa compagna neofita di ascensioni, alla sensazionale. Ma come, lasciamo andaquale egli ha rifatto l'animo mercè re le figliole in montayna per non lall'aiuto della sinfonia alpina. Una gio-

Orrore! Orrore!

E che diranno i crodaioli dei già tancca anche alle "narcisate"?

No, egregio cronista, non è come la racconta lei. Mi permetto di tranquil nato l'animo rinnovato della donna e lizzare le mamme e di riporre Tartarin che potrebbe cogliere il dolce frutto che nella sua bella atmosfera. Mi permetto viene offerto dalla purezza nuova, anche di dire che non è vero che i mon di cordiale amicizia che presto ci strinindica la via del dovere alla sua giovine tanari trattano i narcisi come letame per smerciarli come fiori.

Se è vero che la raccolta di narcisi è cavamo.

all'invito della Delegazione Lombarda spirati da vita vissuta. Le considerazio- della F.I.E., che si era preoccupata di), non è esatto che i mazzi dei candidi fiori giacciono in vendita lungo le strade infangate e limacciose di sterco bovino.

> In quanto al "naturalismo rigoroso" roba che è capitata di vedere solamendotto di quello delle spiagge di mare.

Ser Brunetto

l'aula Wiesinger, la campionessa ita-troppa mondanità nelle sue file. Fra po-tiana di sci, è da poco conosciuta nel co, il « carnet mondain » entrerà in fun-mondo alpinistico e sciatorio nazionale. zione anche in montagna; già un esem-

rosa alpinista, Mary Varale, che nell'ulil seguente articolo, tanto più interessanna acquista singolare pregio:

Ci conoscemmo due anni fa, un giorno che scendevo di corsa dal Vaiolet incontro a persona a me cara che sapevo partita dalla Val di Fassa con un sacco

mondo alpinistico e sciatorio nazionale. Riteniamo quindi opportuno e giusto metico ne abbiamo avuto nelle descrizione in che i giornali hanno dato della presentazione d'una collega in giornalismo e valotato della Moda della Fiera di Milateniamo della Moda della Mod no. C'ero anch'io e sebbene le belle timo numero di Sport Fascista pubblica «toilettes» piacciano anche a me, quella del modello per montagna mi fece te in quanto il giudizio dato da una don- scappar di ridere con scandalo delle signore e signorine presenti.

Non racconto dei farsetti ricamati, dei pantaloni aderenti e degli alti stivaloni allatinese il colore di sci alla fussa: il colmo era raggiunto dalla «manhequin» che fieramente impugnavarl'alpenstock » con in cima un mazassai pesante sulle spalle. La ragazza zolino di stelle alpine! Se credono che era accompagnata da un giovanotto dalle spalle d'atleta, biondo, anche lui bruciato dal sole, che per un momento credetti suo fratello. Poi seppi che lei si teno avesse portato lo scompiglio fra chiamava Paula Wiesinger, era nata a Vi-lle concorrenti al Campionato femmini-



La signorina Paula Weisinger, campionessa italiana di sci, e il suo istruttore Steger.

tireno e abitava, quando non era sui le; qui da noi le donne intendono la monti, a Bolzano con la nonna; lui era montagna come un luogo dove ci si va un celebre alpinista. Hans Steger, ger- per farsi ammirare dagli oziosi, e si metco, non andava in montagna, ma faceproclamato campione bavarese dei pesi welters ». Le nostre Dolomiti gli era-Che diranno, dopo la sua rivelazione disse mentre ci fermammo pochi minuti sensazionale. Ma come, lasciamo anda- in Gardeccia, ed altre confidenze ci facemmo nei giorni appresso al Vaiolett, fra un'arrampicata e l'altra, o stese al hotels » di fondo valle e partec feste da ballo e al tennis, ma la roccia noi la sentivamo allo stesso modo, ci parlava con un unico linguaggio, sicchè l'affinità di sentimenti ebbe il conforto se, una di quelle amicizie salde come le rupi sulle quali ogni giorno arrampi

A questo primo incontro con la Paumente dai montanari che poi li vendono la pensavo quando lessi del suo recente a tenuissimo prezzo (anche per aderire strepitoso successo nel Campionato italiano femminile di sci. Nelle grandi cit-tà che erano rappresentate nel Campioraccomandare agli escursionisti misura inato, la vittoria della sciatrice di Bolza-e rispetto dei pascoli durante le "narci-no destò molta sorpresa. no destò molta sorpresa.

Nessuno la conosceva; il suo nome non era mai apparso nelle cronache sportive dove con tanto compiacimento si elencano le « vittorie » delle sciatrici cittadine... Una sola volta il suo nome era stato stampato, per mio interessate al buon cronista; a me, che - non per mento, quando nella corda del suo comdire — vado sovente girovagando per i pagno Steger era riuscita in una delle monti, è successo di vedere solamente più grandi imprese dolomitiche; la scadel... naturalismo ridotto, assai più ri- lata della parete Nord-Ovest della Civetta. Due anni prima, sempre con Ste-E se di corde e di piccozze ne ho vi- ger, avevano aperto la «via Gioventù» ste molte, le ho viste dove il portarle sulla Cima Una di Sesto, ma nessun non era impedimento e dove non c'era giornale n'aveva parlato. I giornali, per la possibilità di "imboscarsi" con qual- incoraggiare gli sport della montagna, che bella figliola e di tornare, poi, in danno invece notizia delle feste beneficittà con un bel mazzo di fiori in un che sulla neve, con partecipazione di ilbraccio e con un bel fiore, grosso come lustri dame e di compiti cavalieri. Benissimo, non mancava che questo allo sport dello sci, già tacciato di contare

manico di nazionalità, ma residente in tono in ghingheri e lustrini per sciare Italia, innamorato della nostra Patria in prossimità degli alberghi e allacciare che aveva percorso a piedi, tutta, per dei «flirts». La signorina Wiesinger conoscerla ed amarla vieppiù. Aveva la- la Paula come è chiamata confidenzial-vorato nei porti di Genova e di Na- mente da Trento in Val di Fassa, da Corpoli; era stato a Roma; s'era spinto tina in Pusteria — è di un genere ben fino a Tripoli. Da giovanetto, a Mona diverso, è una atleta nel vero senso della parola, una atleta che potrebbe far va il boxeur dilettante, fino ad essere sfigurare tanti uomini se avessero la cattiva idea di sfidarla a rampicare. a sciare, a nuotare, a lanciare il disco e il giavellotto, a vogare... Perchè la vita, no piaciute molto, ed in breve era diventato uno dei migliori arrampicatori che le frequentavano. Venivano dal Pelpassare da uno sport all'altro, eccellenche le frequentavano. Venivano dal Pelmo, dove avevano effettuato la seconda salita per la parete nord sulla «via Rossi», e ritornavano al Vaiolett. Qui, nel luglio, avevano già compiuto delle belle scalate, fra cui la prima della Punta Emma per lo spigolo. Questo cose mi due compagni furono colpiti dalla fol-gore. Essa riuscì a legarli con la corda alla roccia, e li curò e li protesse per due giorni, in attesa che giungessero i sole a riposarci, sui sassi davanti al ri soccorsi e, dall'alto, si calassero le gui fugio dove mettevamo ad asciugare le de per tirar su di peso i due feriti. Sal-robe da noi stesse lavate. Certo che non vati i suoi compagni, la Paula corse a rificatore della montagna ritrova la vera essenza della vita: l'amore e la sensti, sapendoli ora muniti di corda e di
sibilità materna E l'alpinista che he micro ambi della vita: l'amore che he micro ambi di corda e di
no in montagna per fermarsi nei «grands
prendere il suo posto in negozio. Ma è troppo bella, ed ella, oramai, vi si è dedicata interamente. Sei mesi con gli sci, sei mesi con le scarpette da roccia questo è il suo anno. Sotto il casco de capelli bruni, illuminato dagli occhi chiari come l'acque dell'Isarco, il suo volto si fa sempre più abbronzato. Spia da tutta lei un'aria di totale salute, di solare felicità che avvicina le anime semplici e buone, come ce l'ha rese la montagna ch'è la nostra passione inestinguibile. Quando le scrissi per compiacermi con lei della vittoria riportata a Roccaraso, mi rispose dopo due mesi da un rifugio alpino, col suo frasario co sì curioso ma espressivo: « Queste sono cose da niente, piuttosto pensiamo a ri

trovarci ancora nell'estate e sarà mia gioia arrampicare insieme su Dolomiti tanto belle...». Le Dolomiti tanto belle... Si! e ripren deremo a chiamarci da una torre all'altra come quando dalla Winkler alla Emma ci sfidavamo nel canto, modulando le canzoni più belle delle nostre montagne. e la Paula intonava quella orgogliosa dei rocciatori del Kaisergebirge — «Stolte Zinnen zu gewinnen... — ed io quella nostalgica delle «montagnes de ma

vallée...». La gente che saliva pel Gartl si fermava ad ascoltarci (e a riprendere fiato) e guardava in su, a indovinare di dove venissero quelle voci.

Mary Varale

.O SCARPONE L'abbonamento decorre da qualsiasi

epoca dell'anno (aggiungere 30 centesimi

Inviare vaglia all'Amministrazione Via Plinio, 70 - Milano.

Già da diversi anni era nelle intenzio- tale Bramani, tiva, che a lui faceva capo, riusciva a sante di Val Ligoncio. portare a compimento questa gita, che diventerà presto ripetuta dagli sciato-ri lombardi, che hanno, con immenso nostro piacere, allargato le ali ed abban-Ambedue partiranno da Milano in audonato in buon numero i facili campi d'esercitazione per scorazzare o verso la pernotteranno in albergo. Val di Susa, o verso la Val d'Aosta, o Alla mattina della dom

lasciarono la capanna Pialeral e salirono alla velta del Grignone, dove la capanna Brioschi, posta sulla vetta, era cidentata cresta raggiungerà essa pure ancora in piena veste invernale, con abbondanza di ricami ghiacciati e per metà coperta dalla neve.

Scessero quindi per la via del 'Gerone'

Scessero quindi per la via del 'Gerone'

No dalle Baite dell'Oro e da S. Martino del trando de famose hiche che transpara

Val Formazza, o Valtellina, o Trentino

evitando le famose buche che trovarono Valmasino per essere di ritorno prima di visibilissime, sino alla capanna Monza, mezzanotte.

e sempre con gli sci raggiunsero la bocchetta di Piancaformio, da dove discesero per altri duecento metri con gli sci no immensamente, perchè sappiano che
discessora di Mandalla.

in direzione di Mandello.

Gli sciatori lombardi, nel prossimo inverno, non dimentichino questa interes-santissima traversata sciistica.

Indiscrezioni su Videsott

Il dott. Renzo Videsott, il forte scalatore dolomitico, trovasi a Torino, assi-stente veterinario in una clinica. Lo ab-biamo visitato recentemente. Egli stava facendo una iniezione di cocaina ad un cane che doveva subire un'operazione aldalla cordata Vitale Bramam-l'iero l'adocile sotto le mani del valente operatore che con amorosa cura si è dedicato
a tenire le sofferenze dei fedeli amici
dell'uomo... La bontà è la prerogativa in Val Codera. dei forti.

Pur fra le sue molteplici occupazioni, il dott. Videsott serba immutata e Chiacchiere su una spedizione al Caucaso rinvigorita la passione per le sue roccie. Ci diceva che per la prossima stagione spera di poter ottenere due mesi di vacanze, che, naturalmente, dedicherà a nuove ascensioni e vagabondaggi nel paradiso del Trentino... Molto probabilmente gli saranno compagni di gita Vit-torio Varale e la consorte del battagliero giornalista: Mary Varale, altra appassionata ed intrepida alpinista.

Nell'attesa di cimentarsi alla rude lotta colle Alpi, il Videsott non trascura l'elasticità dei muscoli, in modo da aver-li pronti e rispondenti alla indomita volontà di conquista. Infatti egli si sottopone quotidianamente a lunghe esercitazioni di ginnastica svedese con una costanza che solo la passione che lo anima può alimentare. Significativo ammaestra_ mento per tutti i giovani e per coloro che troppo sovente si accingono impreparati ed a cuor leggero alle pericolose

Una comitiva della S. E. M. al Monte Rosa

Poveretti, era la terza volta che preparavano la gita, e che rimandavano al-l'ultimissimo istante per l'inclemenza del

Chi la dura la vince e Cornelio Bramai, Maggioni, Onno, Bonazzi, Gelosa e $Dones\ riuscirono\ a\ trovare\ in\ sabato\ 9$: maggio una giornata promettente che diede loro il coraggio di partire.

Alla domenica, 10 maggio, raggiun in breve in vetta.

La lunga discesa sino a Gressoney coml'ascesa anche la lunga attesa e la buona costanza, e chissà che in vetta al Monte finaria lombarda e piemontese. Rosa, non abbiano pensato che finalmente gli amici, buoni motteggiatori, non avrebbero più fatto delle faccie interrogative sulle loro diverse partenze sospese.

Chi la dura la vince; ed il proverbio ha buona ragione d'essere anche in alpinismo. Da notare che trovarono neve fresca abbondantissima, che purtroppo mancava poche settimane prima, tanto da obbligare qualche cordata a cedere nell'ultimo tratto, per la comparsa del ghiac cio. Ciò che dimostra come in alta montagna, dai tremila metri in su, le nevicate più forti si verificano ora.

La S.E.M. di Milano, Via S. Pietro

all'Orto N. 7, organizza per la seconda domenica di giugno una gita al Badile Camuno in Valcamonica con la direziome di Vitale Bramani e del Dr. Silvio Saglio.

La partenza avrà luogo nel pomeriggio del sabato in autobus, e la comitiva inizierà la salita a piedi da Capo di Ponte, per raggiungere in serata Cimbergo e nella notte le Baite del Bolano, dove pernotterà all'addiaccio. Il giorno dopo salita al Pizzo Badile con lezione di roccia.

Anche il Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, per opera degli stessi Vi-tale Bramani, Dr. Silvio Saglio, Elvezio Grid da diversi anni era nette intenzio-ni di Luigi Flumiani di attraversare il Bozzoli, organizzerà la scuola di roccia Grignome con gli sci, e finalmente il 10 sulle montagne di Valmasino, e precisalel mese di maggio una piccola comi-| mente scalerà il Pizzo Ligoncio dal ver-

Questa gita, che avrà luogo la terza

tobus per S. Martino Valmasino dove

Alla mattina della domenica insieme Val Formazza, o Valtellina, o Trentino partiranno per risalire la Val Ligoncio ed Alto Adige.

Luigi Flumiani, Costantini, Gallo e 7 dove si divideranno. La prima attacqualche altro, tutti soci della S.E.M., cherò la parete di N. E. del Pizzo Ligoncio per la via Strutt, mentre la se-

n direzione di Mandello.

Noi crediamo che non sia difficile riscensione difficile per cresta Nord al Corpetere tale traversata anche in periodo no Bianco ed in settembre alla non fameno avanzato e raggiungere con neve la cile salita di ghiaccio al Colle delle Loc-Bocchetta del Cainallo e per prati E- cie ed alla Punta Grober.

cie ed alla Punta Grober. Il Club Alpino Italiano di Milano farà certamente altrettanto nelle sue future gite.

Da notare poi che con la salita del Pizzi Ligoncio si festeggia, per così dire, il ♥inquantenario della prima salita al Li-goncio, avvenuta nel 1881, per merito del Conte Lurani e delle guida Fiorelli e Baroni di Valmasino.

Quanto cammino in così poco tempo! Ora nello stesso monte non si sa più quale variante trovarvi, specialmente dopo la vittoria ottenuta due anni or sono e gambe. La bestiola se ne stava cheta e dalla cordata Vitale Bramami-l'iero Fain Val Codera.

L'avv. Leopoldo Gasparotto, della Sezione di Milano del C.A.I., che due anni or sono fu al Caucaso insieme al conte Ugo di Vallepiana ed un amico alpinist**a** austriaco, aveva studiata e preparata anche per quest'anno una nuova spedizio-ne, da intraprendersi insieme alla signorina Pietrasanta, ben nota per la scala-ta della parete Nord del Lyskamm, ed alla guida Chiara di Alagna Sesia.

Purtroppo, per veti sopraggiunti, la spedizione sembra non debba aver più luoqo.

Ce ne rincresce enormemente perchè essa avrebbe potuto segnare importanti conquiste, che avrebbero onorato l'alpinismo italiano, avendo potuto constatare la serietà della preparazione, che seguivamo già da tempo con moltissimo interesse.

Prima di intraprendere un'escursione al ritorno dalle vostre gite, verificate

lo stato della vostra calzatura, specialmente le suole. Se trovate scuciture, o rotture di qualsiasi genere, occorre affrettarsi a farle rimettere in ordine subito, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Sopratutto, abbiate cura di sceglie-re bene chi è in grado di ripararvele alla per-fezione. A tal uopo, consigliamo i negozi della aRinnovatrice» che si trovano in via Melzo, 30; via Solferino, 3; Corso Ticinese, 18; corso Magenta, 10. In essi si eseguiscono risuola-Magenta, 10. In essi si eseguiscono risuola-ture di calzature normali in 20 minuti col si-stema americano! Scarpe da montagna e da gevano il Rifugio Gnifetti, e partiti alla sci troveranno reparti specializzati per la rimattina del lunedì per il Colle del Lys monta, la risuolatura, l'applicazione di pezze raggiungevano i pressi del Colle Gnifetti, lasciando poco oltre gli sci per essere prezzi convenienti. Vi faranno anche riparazioni immediate: questo è importante per gli imprevidenti che all'ultimo momento si accorpensava oltre alla non lieve fatica del- canti di qualche chiodo. La «Rinnovatrice» serve già la Milizia con-

"TENTO,

La neve di questa stagione giudica la sciolina di qualità. Ottima per fissare le pelli di foca. impregna e conserva gli sci.

"Venzi - Six,

NOVITÀ NOVITA

Appendice de «Lo Scarpone»

cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

outto giù. Il dialogo era a questo punto quando un lontano fischio, simile a quelli uditi all'alba, raggiunse le orecchie di Pandetta, che vide il suo avversario farsi improvvisamente muto e attento.

- Oh, finalmente! - esclamò forte

eon intenzione Pandetta. - Ecco che mi chiamano. L'altro lo guardò seccato:

— Chi ti chiama? - Tò, e chi mi deve chiamare? I miei amici — e portandosi due dita alla bocca rispose al fischio imitandone la modulazione.

naccioso e lancio contro Pandetta una grossa pietra imprecando:

Vattene via, vattene via, maledetto stupido! Ora avrai ciò che ti meriti.

Quello della torre, allora, si rialzò mi-

E con pochi e destri sbalzi si lasciò ziù lungo il rudero. Il nostro cavaliere lo prevenne e por-

nanovrare il suo bastone addosso al malntanto gridava:

- Ecco ciò che mi merito!... Ecco... uno... e due... e...

Alfieri e i compagni, stanchi di attendere il ritorno del loro amico, e dopo percorso l'aria, era certamente partiaver udito quei nuovi fischi, si erano mossi quasi di corsa ed erano giunti sot- mino ed attesa al Broncino. o la torre appena in tempo per gettarsi addosso a un folto gruppo di « Mosche rosse» che, accorso contemporaneamen discesa, non senza aver lanciato degli darsela a gambe?! te sulla cima, dopo aver lasciato il suo nascondiglio nelle boscaglie sottostanti, nisti restanti, che si erano interessati giungemmo, mentre stavano sopraffanaveva circondato Pandetta colpendolo alle spalle.

E lo scontro era stato fulmineo e decisivo. I Cavalieri, piombati come bolidi in mezzo agli escursionisti rossi, avevano gettato scompiglio menando botte da orbi.

a ricacciare nella boscaglia le «Mo-mente padroni del campo. Infatti, messi Cavalieri. sche», che si precipitavano giù, lungo in fuga i convenuti da Milano, Erba e i fianchi del monte, sotto la minaccia Lecco, si erano trovati di fronte a quelprima, e dei blocchi e delle pietre che sto per attaccarli, anzi... loro peste.

Nel contempo si era avanzato dal Bol-sches non si sarebbero più ritrovate. lettone un altro gruppo di escursioni Una cosa, però, dra certa: che gli leggianti e di gitanti, non trovarono nè ristica e a Romanini quella medica. U-

Cavalieri ed intuendo ogni cosa, fecero le finte di interessarsi pietosamente del povero Pandetta, che aveva ripreso i sensi, ma giaceva ancora a terra, mentre Uberti e Alfieri gli medicavano alla meglio una non grave ferita al cuoio capelluto.

- Non scomodarti, chè salgo io e ti | Ma non potè finire, si sentì colpito vio- C'era da scommettere che il gruppo lentemente alla nuca e cadde privo di dei sopraggiunti fosse una rappresentanza di « Mosche rosse » del Lario che doveva unirsi ai fuggiaschi.

L'ultimo fischio che poco prima aveva to da questa comitiva ancora in cam-I Cavalieri, sostenendo il compagno

ferito, lasciarono il luogo iniziando la di ieritsera e che son stati i primi a sguardi molto significativi agli escursioeccessivamente di loro e che, ora, si do Pandetta, sentii uno a gridare: «E' erano accomodati sotto la torre per uno quel prepotente di ieri sera... Ecco gli spuntino.

La maggioranza numerica e il poco coraggio delle «Mosche rosse» avevano lasciato un che di insoddisfatto nei Cavalieri, che, pur avendo vinto la prima In sei contro trenta. Ed erano riusciti battaglia, non si sentivano completa-

passi, senza aver la certezza che le «Mo-

- sopratutto -- finalmente si sapeva hese. Ne sapevano abbastanza. che « le fiamme nere » vigilavano anche sulle montagne.

- Stamane, Gino, ci eravamo promessi di ritornare alla «Salute» per ritro vare Arma e Dina -- disse Franchi. - Hai ragione, non me n'ero scor

dato, ma pensavo dove mai si saranno cacciati i nostri avversari. - A proposito - interloquì Romanini

avettivisto che c'erano anche quelli

- Ci hanno riconosciuti perchè quando

altri!» - intervenne a dire Uberti. Pandetta, che andava riprendendo spirito, s'informò di come erano andate le cose durante il suo svenimento e si rallegrò di essere stato ferito provocando così l'energica e salutare «battuta» dei

Erano prossimi alla fine del bosco e Alfieri credette bene di lasciar parte di pubblicazione, il quindicinale « ardenatosi lestamente al di sotto cominciò a delle legnate e del guizzar dei pugnali li di Como che non avevano dato prete dei compagni in quel luogo, mentre egli te » era un fatto compiuto. con Franchi e Pandetta, sarebbero anpapitato, che stava per toccar terra. E furono rotolati immediatamente sulle | I sette ritornavano dunque sui loro dati alla «Salute» col pretesto di di di fondodi fondo e corsivi battaglieri. sinfettare la ferita.

All'albergo già frequentatissimo di vil-

8 / sti, i quali, giunti a pochi passi dai escursionisti rossi non avrebbero, d'ora Arma nè Dina, nè alcun altro che potes- berti dedicava tutte le sue cure alla innanzi, progettati ed effettuati i loro se interessarli. Chiesero notizie delle composizione ed alla stampa del giorconvegni con la tranquillità di prima due ragazze e seppero che mezz'ora pri-nale, che usciva presso la tipografia del-Le precauzioni, il mistero, i segnali ma erano partite in fretta, insieme a la quale egli faceva parte. segreti si sarebbero ora intensificati; e numerosi giovani, alla volta di Vill'Al-

> Il primo numero de «La vetta tricolore» era già esposto nelle edicole, diffuso nelle scuole, nelle associazioni alpinistiche e patriottiche, strillato in Galleria e in Piazza del Duomo.

> A caratteri cubitali, sotto la simpatica testata spiccava il títolo per tutta la larghezza della pagina: « Escursionisti italiani: Adunata! Purifichiamo le montagne dalle "Mosche rosse"!». Il giornale, fondato e diretto da Gino

Alfieri, era l'organo ufficiale dei Cavalieri della Montagna. Dopo il primo scontro con gli avversari alla Torre del Broncino, i «fiumani» avevano sentita la necessità di condurre la loro battaglia anche attraverso un giornale proprio, che avrebbe contribuito efficacemente alla propaganda e alla vittoria. E il signor Gerolamo aveva accettato con entusiasmo di divenirne il finanziatore. Dopo i pochi giorni necessari per le pratiche

Alfieri tracciava da par suo articoli Franchi schizzava vignette, e caricature. A Pandetta era affidata la rubrica umo-

Infine Rizzi curava l'amministrazione e la pubblicità e Sironi, nella sua qualità di viaggiatore, svolgeva la propaganda e raccoglieva abbonamenti in tut-

te le città dell'alta Italia. Organzzazione ottima, dunque.

«La vetta tricolore» era stata subito accolta con viva simpatia, e cominciavano ad arrivare plausi e adesioni. Ex legionar d Fiume, studenti, fascisti e nazionalisti, inviavano ai giovani camerati de «La vetta tricolore» il loro fraterno alalà, e molti esprimevano il desiderio di essere affiliati all'Ordine dei Ca-

Alfieri era raggiante ed infervorato e, dopo la pubblicazione del primo numero, aveva già approntato il materiale per la prossima edizione. I Cavalieri della Montagna avevano denunciato al pubblico italiano l'esistenza e i complotti delle « Mosche rosse » e avevano reso noto, nel contempo, la creazione del loro Ordine e il relativo programma, in contrapposto all'attività degli escursionisti rossi. Il successo aveva così indotto Alfieri procedere ad una più vasta ed immediata organizzazione.

(Continua)

al sig. Redo, il sig. Luigi Bondanini, in rappresentanza della Delegazione regionale

jombarda della F.I.E., il Magg. cav. Ida del II. Artiglieria di Montagna, l'avv. Mi-chele Dolci ed altri volonterosi adibiti ai

DELEGAZIONE PIEMONTESE

ore 21 nei locali del Dopolavoro Provinciale

PROSSIME GITE

lano - Gita a Brunate e dintorni, con gara fo-

tografica. Soc. Escursionisti Milanesi — Traversata dai

V. 10 de «Lo Scarpone».

Unione Giovani Escursionisti - Milano

Narcisata alla Salute, sopra Erba. Dirett. Fer-

di Milano, comunica che a datare dal l'iu-glio prossimo, la quota sociale è ridotta da

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha preso tale decisione nell'intento di ottenere l'iscrizio-

ne di nuovi soci e per facilitare il pagamento ai soci già iscritti, anche in considerazione del-

Gita sciistica estiva al Passo dello Stelvio,

Il Dopolavoro del Consiglio provinciale dell'e-conomia di Milano ha effettuato, nei giorni 23-

24 u. s., una gita sciistica al Passo dello Stel-vio, con 18 partecipanti.

Arrivata la comitiva a Bormio ed espletata

per il Passo, dove siamo giunti in circa un'o-

ra e mezzo. Poi, non ancora contenti del già magnifico panorama che si gode al Passo dello Stelvio, siamo saliti al Monte Livrio (m. 3170). Inutile descrivere la meravigliosa bellezza e la inventante del control del contro

l'ascensione al Monte Livrio col gruppo.

cietà Escursionisti Milanesi, ha impalmato il

Con L. 8 si può trascorrere qualche ora lieta al cinematografo se lo spettacolo vi

offre soddisfazioni artistiche, ma il più

Con la stessa spesa, invece, vi è offerto

un libro, che sicuramente vi farà trascor-rere più ore nel godimento di una sana lettura e che, dopo letto, arricchirà di un elegante volume la vostra biblioteca. Con sole L. 8! (1).

(1) «Le stelle e i rododendri». Novelle e leggende di montagna di Sandro Prada. Per i tipi della Tipografia Luigi Anfossi, Torino. L. 8. Alla battaglia per il Libro Italiano e per

'incremento della letteratura di montagna

si può contribuire efficacemente prenotan-do presso la nostra Amministrazione il vo-lume di prossima pubblicazione

« LE STELLE E I RODODENDRI » Novelle e leggende di montagna di Sandro Prada

Per i tipi della tipografia Luigi Anfosi, Torino - L. S.

imponanza dei colossi circostanti

lazioni vivissime de «Lo Scarpone»,

delle volte, si rimane delusi.

ietissimi, a Milano.

le attuali condizioni economiche.

riduce la quota sociale Il Gruppo Escursionisti Emanuele Filiberto

7 Giugno Stenogratica Lombarda Mi-

in via Massena 12, Torino.

ruccio Doneda.

5 a L. 3 mensili.

diversi servizi di organizzazione.

L'attività della F. I. E

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Le lacililazioni lerroviarie del Dopolavoro dariale della F.I.E., Greppi dell'A.N.A., Ber-

per prossime feste samento dell'on. Starace, Presidente della F.I.E., ha disposto a favore dei do-polavoristi di tutta Italia che il ribasso del 56 per cento della concessione 15ª sia applicato in occasione delle due prossime feste del 5 giugno (Corpus Dominion)
e 7 giugno (Statuto) con validità dal pomeriggio di mercoledì 3 a tutta domenica 7 corrente.

Ticevute, rra 10 giugno (Siaseppe Mileri, Prese quindi la parola l'avv. Giuseppe Muttoni, oratore ufficiale della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto in guerra, rievocando con communicatione della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto in guerra, rievocando con communicatione della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto in guerra, rievocando con communicatione della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto in guerra, rievocando con communicatione della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione, per celebrare la festa degli alberi e distanzanto della manifestazione de

In seguito alle dimissioni, accettate, del Presidente sig. Manlio Nessi ed alla de-stituzione del Segretario sig. Rognoni, il Consiglio Direttivo dell'A.L.P.E. resta sciolto. La Delegazione Regionale Lombarda del-la F.I.E., udito il parere anche del suo flduciario sig. Ing. Cav. Attilio Volpi, ha nominato il signor Antonio Toma a Com-missario Straordinario dell'Associazione per

Biglietti ferroviari

rammenta alle società ed ai singoli dopo-lavoristi che i biglietti ferroviari a ridu-zione (Concessione XV) si acquistano agli sportelli del Dopolavoro Provinciale (via si che solo 28 pattuglie arrivassero al tra-Ugo Foscolo, 3) alla vigilia delle gite, dopo guardo. il ritiro del «nulla osta» della F.I.E. per Intant le manifestazioni escursionistiche e turi

L'acquisto di tali biglietti deve essere fatto mediante presentazione di un elenco in duplice copia dei partecipanti alla gita e relativo numero delle tessere O.N.D. Indi-spensabile è pure la presentazione, all'atto di acquisto dei biglietti, di tutte le tessere O.N.D. dei partecipanti alla gita.

Società Escursionistiche biasimate

La Delegazione Regionale Lombarda del-la F.I.E. biasima le seguenti società escursionistiche che non hanno partecipato alla marcia di regolarità eliminatoria per la provincia di Milano: Club La Quercia, F.A.L.C. Sez. Monza,

Gruppo Escurs. Nardini, Gruppo Escurs. Alba, Gruppo Escurs. Giovani Allegri, Gr. Escurs. Tintoretto, Giovani Escurs. Milanesi, Gr. Escurs. Cimiano, Gruppo Escurs. Comitano, Gruppo Escurs. Corridoni, Gruppo Espero, Gruppo Escurs.
di Precotto, Liberi Esc. Milanesi, Società
Alpinistica Milanese, Soc. Escurs. Medesi,
Soc. Escurs. Legnanesi, Soc. Escurs. Sangiorgesi, Soc. Escurs. Savoia, Gruppo Esc. Glaidoz di Legnano, Soc. Operai Escurs. Monzesi, Unione Escurs. Caratesi, Vedette Alpine Milanesi, Soc. Escurs. Excelsior di

Società Escursionistiche sciolte

In seguito alla revisione delle Società affiliate sono state sciolte per inattività e per on aver partecipato alla Marcia di Regolarità le seguenti Società:

Gruppo Esc. E. Bianchi, via Molino delle Armi 45; Escurs. Juventus Ambrosiana, via XX Settembre 13; Gruppo Alpino Ticinese, via F. Argellati 46; Gr. Escurs, di Baggio; via F. Argellati 46; Gr. Escurs. di Baggio; Gr. Escurs. Milanesi, via Brera 23; Gruppo Escurs. Alpino Serboli, via Ausonio 16; Gr. Ital. Turisti Economici, via Corridoni 36; Gr. Escurs. Sarfatti, via Novara 199; Gr. Escurs. Rododendro, via Bojardo 24; Soc. Escurs. Rampega, corso S. Gottardo 3; Soc. Alpinistica Cadore, via R. Sanzio 4; Soc. Escurs. Ticinese, via Tibaldi, 8; Soc. Esc. Diletto Marie, via Isonzo 24; Soc. Alpinistica Italia Nova.

Per i Gruppi cicloturistici

Il 14 giugno 1931 IX, avrà luogo a Monza, organizato dallo Sport Edera col patrocinio della nostra Delegazione, un con-vegno ciclistico con lancio della bomba. Invitiamo tutti i Gruppi Cicloturistici della Lombardia ad invlare numerose rappresentanze con gagliardetto. I numerosi e richi premi in dotazione al-

la manifestazione, l'interesse del suo programma e la possibilità di partecipare e di assistere al lancio della bomba, che è una nuova applicazione utile ed attraente agli sports dopolavoristici, devono stimolare la partecipazione al Convegno di tutti i Grup pi cicloturistici affiliati alla F.I.E.

Echi della marcia a pattuglie

Il Delegato Regionale della F.I.E., comm Anghileri, ha ricevuto il seguente

Ringraziola gradito saluto inviatomi no-me patluglie campionato marcia regolarità. Cordialmente. Achille Starace ».

La classifica ufficiale

della marcia di regolarità La Giuria della Marcia di Regolarità a pattuglie, disputata domenica 17 maggio nel gruppo dell'Albenza e valevole quale elimigruppo dell'America e varevole quale eniminatoria provinciale milanese per il III Campionato Lombardo, ha stabilito la seguente classifica ufficiale, in seguito ai tempi di partenza e di arrivo di Calolzio e di S. Omobono ed ai punteggi di disciplina, di tecnica e di regolarità desunti dai sei controlli segreti e dai due controlli vollanti: 1. SOC. ESCURS. SESTESI (Patuglia B);
2. Sport Edera Monza (Pattuglia B);
3. Gr. Alp. Fior di Roccia (pattuglia A);
4. Dopolav: La Rinascente;
5. Soc. Esc. Sestesi (pattuglia A);
6. Gr. Esc. Buoni Amici;
7. Gr. Alp. Fior di Roccia (pattuglia B);
8. Gr. Esc. Pineta (pattuglia B);
9. Dopolav. Coloristi Primalba;
10. Gr. Esc. Bucaneve (patt. A);
11. Dopolav. Aziende Pirelli (pattuglia A);
12. Gr. Esc. Vittoria (pattuglia B);
13. Gr. Esc. Narciso (pattuglia B);
14. Gr. Esc. Narciso (pattuglia B);
15. Sport Edera Monza (pattuglia C);
16. Squadra Alp. Milanesi;
17. Esc. Lupi di Legnano;
18. Gr. Esc. Pineta (pattuglia A);
19. Gr. Esc. Vittoria (pattuglia A);
20. Dopolav. Azienda Elettrica Municip. (pattuglia A);
21. Nucleo Alp. Italiano Maguignaz;
22. Gr. Esc. Buca-1. SOC. ESCURS. SESTESI (Pattuglia B); Elettrica Municip. (pattuglia A); 21. Nucleo Alp. Italiano Maquignaz; 22. Gr. Esc. Bucaneve (pattuglia B); 23. Dopolav. Arti Grafiche Bertarelli; 24. Sport Club Alpinisti; 25. Gr. Operai Esc. Milamesi; 26. Gr. Escurs. Narciso (pattuglia C); 27. Gr. Esc. Montenero; 28. Soc. FALC di Sesto S. Giov.; 29. Sport Edera Monza (pattuglia A); 30. Dop. Riumione Adriatica Sicurtà; 31. Dop. Rionale Mussolini; 32. Gr. Esc. Vittoria (pattuglia C); 33. Dop. Bersaglieri «Luciano Manara»; 34. Gr. Operai veri Amici della Monara»; 34. Gr. Operai veri Amici della Monara. nara »; 34. Gr. Operai veri Amici della Montagna; 35. Gr. Alp. Edelweiss di Niguarda; 36. Sez Alp. Indomita di Greco Milanese 37. Dop. Azienda Elettr. Municipale (pattuglia B); 38. Gr. Esc. Audaci; 39. Dop. Acciaieric e Ferriere Lombarde; 40. Gr. Sportivo Oberdan; 41. Dop. Aziende Pirelli (pattuclia B)

Categoria Corpi Militari e Militarizzati 1. 156 Leg. A.G.F. Caronni di Monza (pat-uglia C); 2. Idem (pattuglia D); 3. Idem (pattuglia A); 4. idem (pattuglia B).

La Festa degli Alberi della S. E. L.

Domenica al Piano Resinelli ha avuto luogo la XXVIII Festa degli Alberi della Società Escursionisti Lecchesi. Numerosi escursionisti del lecchese erano convenuti alle falde della Grigna con gagliardetti per partecipare alla tradizionale manifestazione della S.E.L. Abbiamo notato le rappresentanze del C.A.I. di Lecco e di Mandello, la Croce Rossa di Lecco, l'Istituto Tecnico e le Scuole Elementari di Lecco, il Comune, il Fascio e il Dopolavoro di Ballabio, la Soc. Sport e lo Sci Club di Ballabio, la la Soc. Sport e lo Sci Club di Ballabio, la Soc. Alpina Stoppani, la Soc. Operai Esc. Lecchesi, il Dop. Banca Commerciale di Lecco, la S. M. S. Impiegati e Commessi di Lecco, la Canottieri di Lecco, il Comune di Abbadia, l'A.N.A. di Lecco e di Cortenova, Dop. Monte Sabotino di Malgrate, Dop. Promessi Sposi di Germanedo, ecc.

Fra gli intervenuti ricordiamo l'avv. Muttoni, Don Gilardi coi ciechi di Guerra. Cap.

toni, Don Gilardi coi ciechi di Guerra, Cap. Giorgetti, Andreoni e Ten. Torre, Sandro Prada, Segretario della Delegazione F.I.E. in rappresentanza del comm. Vittorio Andreoni e Ten.

teo per la benedizione del Parco della Ri-membranza della S.E.L. e della Alpina

Stoppani Il cav. Armaldo Sassi disse brevi parole per ringraziare gli intervenuti e tutte le rappresentanze e per ricordare le adesioni ricevute, fra le quali quella del comm. An-

l'intervento in guerra, rievocando con com-mosse e nobili frasi to spirito dei Caduti lecchesi. La manifestazione ebbe termine nel pomeriggio con l'assegnazione dei do ni offerti per la Festa degli Alberi.

2000 partecipanti all'Adunata Escursionistica di Como

minato il signor Antonio Toma a Comissario Straordinario dell'Associazione per constituzione del nuovo Consiglio, seconi le direttive della Federazione Italiana M'Escursionismo.

Riglietti ferroviari

Domenica ha avuto pure luogo l'Adunata Capanna C.A.O. in occasione dell'eliminatoria provinciale di marcia a pattuglie della F.I.E. Le pattuglie partecipanti alla marcia erano 43, Il percenso tracciato da Riparbi per incarico del A scanso di spiacevoli contrattempi, si Direttore tecnico della F.I.E. Enrico Ferra-

Intanto circa duemila escursionisti si concentravano per l'Adunata che faceva parte del Calendimaggio Sportivo, Presenziavano alla manifestazione il Segretario federale dott Marzorati, il Console Lezzani del Do-polavoro Provinciale, Enrico Ferrario, Di-rettore Tecnico della F.I.E., comm. Vitto-rio Anghileri, Cap. Clerici, Binaghi Luigi, Maspero Antonio, Noseda Vincenzo, Consu-lenti della Direzione Tecnica F.I.E. ed altri. Alla cerimonia della premiazione per l'Adunata furono distribuiti numerosi premi alle seguenti società intervenute: Dop. Savoia di Cernobbio, S. Martin Club di Como, Dop. Osnaghi di Lieto Colle, Dop. Comunale di Rebbio, Gr. Esc. di Masciago Milmosa Por di Residi. Milanese, Dop. di Bosisio, Gr. Sportivo Bre-da di Brescia, Dop. Stucchi, Soc. Sportiva da di Brescia, Dop. Stucchi, Soc. Sportiva Brixia di Brescia, Dop. Esc. Primalba di Mialno, Soc. Esc. Lupi di Legnano, Dop. Tintoria Comense, Dop. di Asso, Dop. di Albiolo, Dop. Casnate, Unione Sportiva Inverighese, Dop. Oltrona S. Mamette, Dop. di Brescia, Club Stella Alpina di Como, Club Alpino Operalo di Como, ed altre rammespatanze varia rappresentanze varie.

Relazioni attività mensili

In ottemperanza alle vigenti disposizioni hanno inviato la relazione sull'attività sociale le seguenti società:

Unione Giovani Para: Giovani Escursionisti, via Gorani, 2, Milano; Escursionisti Lupi di Le-

Campionato Lombardo Marcia regolarità

Nelle provincie di Milano, Como, Varese Bergamo, Brescia, Pavia, hanno avuto effettuazione le marce di regolarità a pattuglie per l'eliminatoria del III Campionato Lombardo « Coppa Turati ». In tutte le nominate province la marcia di regolarità ha incontrato entusiasmo ed ha avuto ottimo esito. E non poteva essere diversamente quando si consideri che la marcia di regolarità della F.I.E. rappresenta l'unica possibile competizione in montagna, perchè basata sull'intelligenza, e sui principi igienici per cui nessun sforzo fisico è richiesto senz'essere dessun sforzo fisico è richiesto senz'essere dosatamente ripartito in pro-porzione alla natura del percorso montano ed alla utilità pratica di un esercizio a sco-pi militari e sportivi. Ben centottanta patminiari e sportvi. Ben centottanta pat-tuglie composte complessivamente di 900 marciatori si sono cimentate nelle elimi-natorie provinciali di cui sopra, dimostran-do ancora una volta il successo incontrato dalle nostre marce di regolarità. In set-tembre i III Campionato Lombardo vedrà dunque l'epilogo meraviglioso offerto dalle nattarella meglio elassificato nelle cimina pattuglie meglio classificate nelle elimina-torie provinciali e dirà all'escursionismo italiano che la marcia di regolarità a pat-tuglie è la sola competizione montana che abbia uno spirito veramente utilitario e fascista.

La Marcia di Regolarità e il Raduno di

Domenica ha avuto luogo, con la parte-cipazione di trenta pattuglie, la marcia di regolarità a pattuglie valevole quale eli-minatoria per la Provincia di Varese al III Campionato Lombardo « Coppa Turati». Il percorso si svolgeva sul seguente trac-ciato: Varese, Bregazzana, Chiusarella, M. Martica, Cà Vallicci, Gamna (1.a tappa di km. 17,500) ove avvenne la sosta con trenta

km. 17,500) ove avvenne la sosta con trenta minuti di neutralizzazione. Quindi da Ganna per Boarezzo, Piambello, Bocchetta dei Frati, Forcorella, Alpe Manera, Gerizzo, a Ghirla, con un totalle di 32 chilometri. Hanno partecipato alla marcia le pattuglie delle seguenti società: FALC di Saronno, Ars e Labor di Varese, Soc. Esc. Varesini, La Zelante, Milizia di Laveno, Pompieri di Varese, Giovani Fascisti di Varese, Escursionisti di Bisuschio, l'Alpina di Brinzio, Sci Club Valle Olona; venti delle trenta pattuglie iscritte si sono classificata ta pattuglie iscritte si sono classificate in tempo massimo.

Alla partenza assisteva il Delegato re-gionale della F.I.E. comm. Vittorio Anghi-leri, che diede il via alle pattuglie. A Valganna, intanto, aveva luogo l'Adu-

A vangama, mianto, aveva auogo i Adurata Escursionistica, con la presenza del Segretario federale Tuttilmondo, e col concorso di numerosi escursionisti e gruppi folcloristici, fira i quali ricordiamo il Dop. Cunardo col gruppo femminile folcloristico di propositico di Populato di P e fanfara, il Dop. di Robbiate, gli Escur-sionisti di S. Ambrogio, gli Escursionisti

di Solbiate Arno; gli Escursionisti di Bi-euschio, la FALC di Saronno.

Il cattivo tempo non ha per nulla affie-volito l'entusiasmo degli escursionisti del Raduno e delle pattuglie partecipanti alla

Fra gli organizzatori e i componenti la Gluria della marcia e del raduno, ricordiamo, oltre il Segretario federale, il Delegato regionale della F.I.E., il Centurione Nicolaria della F.I.E., il Centurione Nicolaria della P.I.E. no Benni, Segretario provinciale dell'O.N.D. il Magg. Del Guerra, il Centurione De Mattei, il Ten. Capobianco, Romeo Dall'Era, Direttore Tecnico della F.I.E. di Monza, che funzione da cronometrista insieme al

La Marcia di Regolarità di Brescia

Anche a Brescia ebbe luogo domenica la Marcia di regolarità a patinglie per l'eli-minatoria del III Campionato regionale. Alla manifestazione, che si è svolta col cattivo tempo, hanno partecipato le pattuglie della Società Escursionisti U. Ugolimi, del Dop. Chimici Caffaro, del Dop. Breda, dei Premilitari M.V.S.N.

dei Premilitari M.V.S.N.

Il percorso si svolgeva sul tracciato seguente: Brescia, S. Rocchino, Mompiano, Cas. Gallia, Cas. Margherita, C.o del Termine, Monte Maddalena, Cas. Pasotti, Colle S. Vito, Nave, Cas. Pasotti, M. Maddalena, Campo dei Termini, Medaglioni, Brescia, con un totale di circa 30 chilometri. Alle ore 5 le pattuglie presero il via. mentre il cielo coperto rulla prometteva di buono. Difatti sul Monte Maddalena vento edi. no. Difatti sul Monte Maddalena vento ed acqua investivano più tardi i concorrenti, senza però smorzare il loro entusiasmo. Assistevano alla partenza e seguivano il

Verso mezzogiorno la marcia si concluformetti, Andreoni e Ten. Torre, Sandro deva con l'arrivo delle dodici pattuglie, in Prada, Segretario della Delegazione F.I.E. in rappresentanza del comm. Vittorio Anghileri, trattenuto altrove da sopraggiunti impegni, ing. Ferruccio Grassi del CAI di Chimici, due il Dop. Breda e due i Pre-Lecco, Cattaneo, Direttore tecnico circon- militari della M.V.S.N.

La Marcia di Regolarità di Bergamo Nelle Sezioni del C.A.I. ivo tempo ha disturbato in parte le pat-uglie partecipanti adl'Eliminatoria provin-

Sezione di Milano - Il primato nel numero

del Campo Sportivo Brumana. Il Direttore v. ai Casolari di Pétéret (m. 1500) in val di Tecnico della F.I.E. Redo Angelo aveva Veni (Gruppo del Monte Bianco). La durata curato la segnalazione del percorso e l'or- dell'attendamento è suddivisa in cinque turni di una settimana ciascuno; la quota per ogni tenda con-lettino, materasso di lana e co-perte; al vitto completo ed al trasporto baga-gli da Courmayeur all'Attendamento.

La Sezione parteciperà il 14 corrente alla Giornata del C. A. l. al Roccolo Loria (me-tri 1463) e salita al Monte Legnone (m. 2610).

curato la segnalazione del percorso e l'organizzazione. Le diclannove pattuglie partivano alle ore 8. Ricordiamo il Dopolayoro
Garibaldi con 4 pattuglie, il Dop. Regazzoni con 3 pattuglie, il Dop. Gazzaniga con
2 pattuglie, il Dop. C.E.S. con 2 pattuglie,
il Dop. Estudiantina con 2 pattuglie, il gli da Courmayeur all'Attendam
una pattuglia le segnenti società: Soc. Sportiva Alpe, il Dop. di Nese, il Dop. di Alzano, il Dop. di Osio di Sopra, e la 34 Legione Avanguardisti. Tutte le pattuglia di con tempo moltorivarono regolarmente al tragnando dell' Sci Club Milano - Ha avuto luogo l'annunciata gita al Pizzo Sobretta (m. 3300). La comitiva parti con tempo molto incerto sabato rivarono regolarmente al traguardo.
Presenziarono alla manifestazione oltre nel pomeriggio, arrivando, colla pioggia, a pernottare a S. Caterina.

Il mattino seguente, dapprima con tempo mi-naccioso e poi con neve, dopo 6 ore di marcia la comitiva raggiunse la vetta, per ritornare immediatamente causa la nebbia che, tramutatasi in seguito in pioggia, accompagnò i sciatori fino a Milano. In alto, buone condizioni di

Sezione di Crema — Il 31 maggio u. s. si è svoita la annunciata gita di propaganda per i bimbi dei soci, alla Cornagera del Selvino. Convocazione dei Presidenti di Società Presidenti o fiduciari delle sezioni escur-ionistiche delle società o enti aderenti alla Il 14 corrente per la giornata del C.A.I. la Federazione Italiana dell'Escursionismo, so-Sezione farà la traversata da Carona a Ron-cobello, passando per i laghi: Sardegnana, no invitati a partecipare alla rimpione che Marcio e Gemelli e per il passo di Mezzeno. si terrà la sera di mercoledì 3 corr., alle

Sezione di Vercelli - Nella trascorsa stagione invernale, questa sezione ha indetto 20 gite sciatorie nelle vallate propensi, a Bardonecchia, Limone e Clavières, con la partecipazione di oltre 300 soci. Il 24 maggio si è svolta la prima gita alpi-

"Punta Tre Vescovi" (m. 2501) in Alta Valle Cervo. Alta Valle Cervo.

11 14 corrente — Giornata del C.A.I. —
parteciperà all'Adunata piemontese ligure alla Punta Sestrera

Piani di Bobbio alla Conca di (lerola, con ascensione al Pizzo dei Tre Signori (m. 2554). Dirett. Cescotti e Costantini. L'escursione se-La Sezione «Monviso» di Saluzzo comunica le nuove tariffe di pernottamento al Rifugio Sella (superiore, al Monviso; m. 3041). Non soci del C.A.I. L. 12, soci del C.A.I. L. 6. Soci della Sezione «Monviso» e altre con patto di resirentità I. guirà l'itinerario tracciato nella monografia di reciprocità L. 4.

Il reciprocità L. 4.

La Sezione parteciperà il 14 corrente alla giornata del C.A.I. Adunata Piemontese-Ligull G. E. Emanuele Filiberto re nella Valle del Pesio. #11 31 maggio u. s. un gruppo di Soci ha ef-fettuato l'ascensione del Colle Birrone, da Sam-

> La Sezione di Lucca parteciperà con forte appresentanza, il 14 corrente, alla Giornata Il 24 maggio u. s. la stessa sezione ha organizzato una gita, che ha avuto notevole successo di iscrizioni, al Monte Fiocca (m. 1741).

Il progetto della funivia del Rocciameione

Il Comitato esecutivo di guesta simpatica ed interessantissima iniziativa, ha prose-guito alacremente la sua opera di preparazione ed organizzazione ed ora ha deciso di affrontare il giudizio del gran pubblico per iniziare successivamente la raccolta dei

Giovedì, 4 corrente, a Torino, nella sa-la del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri la pratica del permesso per il libero passo per | n. 18), gentilmente concessa, sotto gli auspisalire allo Stelvio, ci siamo fermati alla ia Can-, ci della sezione di Torino del Club Alpino salire allo Stelvio, ci siamo termati alla 1ª Cantoniera perchè la strada che conduce al Passo dello Stelvio è ancora ingombra di neve.

Un gruppo di 15 partecipanti, guidato dal si. G. Tuana di Bormio, si è portato alla 3ª Cantoniera, dove ha pernottato.

Al mattino si è iniziata la marcia sciistica del cantoniera de la conferenza è per inviti ed i biglietti nessenzaritirarsi presso la Sede dei Club possono ritirarsi presso la Sede del Club Alpino (via S. Quintino) di Torino.

PICCOLA POSTA

Con inebrianti scivolate (e qualche allegro) Tutti gli abbonati che ci hanno scritto capitombolo) siamo ritornati al Passo dello pel mancato invio del numero del 20 magcapitombolo) siamo ritornati al rasso deno pel mancato invio dei numero dei 20 mag.
Stelvio e poi alla 3ª Cantoniera.

Dopo esserci rifocillati e un po riposati, siamo discesi alla 1ª Cantoniera dove abbiamo ripreso l'autobus che ci ha riportati, stanchi ma scusare il momentaneo ritardo, che verrà scusare il momentaneo ritardo, che verrà E' da segnalare la bella prova che le signo-rine Fon hanno dato compiendo brillantemente di ogni singolo abbonamento.

Milano. - In conformità al loro desiderio, abbiamo provveduto all'invio dei nu-meri arretrati, retrodatando l'abbonamento

dal 15 gennaio 1931.

Ferrarini. Alla coppia felice i nostri auguri.

Il dott. L. G. Polvara, il noto valoroso alpinista della Sezione del C. A. I. di Milano, conferenziere, sciatore, ecc. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Le congratulario 1931.

A. M. - Milano. — La ringraziamo per l'abbonamento e per le lusinghiere espressioni sul nostro a bel giornale ».

Ten. G. G. - Firenze. — Abbiamo provveduto alla correzione delle fascette secondo di Suo degidario. Suo desiderio.

P. T. - Milano. Il numero mancante

> del mancato invio. Scz. Escurs. Sci. - G. O. - Milano. — Avrete rilevato che nel numero scorso demmo notizia dell'avvenuto cambiamento. Il n. 9 lo inviammo appunto al nuovo indirizzo.

e è stato spedito. La preghiamo scusarci

· Direttore responsabile; GASPARE PASINI Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

Premiata Manifattura CALZATURE SPORT

PIETRO PETRALI **CHIAVENNA**

Sconto del 10% agli abbonati de "LO SCARPONE,

ELENO TERMENINI



SCI - ARMI

SPORT

MILANO: 2 - Largo Carrobbio - 2 Telefo 81.086

Alpinismo-Tennis-Sci

Sciatori! Adoperate sempre la Calzatura a doppio uso: risparmierete!

> RACCHETTE - SCARPE PEDULI - SACCHI - CORDE PICOZZE - RAMPONI - ecc.

Ripara ed accorda rac hette con personale proprio. Garantisce qualunque riparazione agli sci, colla rimessa delle punte - Ripara calzature e tutti gli attrezzi da montagna - Fornisce il suo attacco LYSKAMM alle truppe alpine.

Asseciazioni, Dopolavoristi, Bancari ecc. prezzi d'incoraggiamento, ratealità.

ALPINISTI! CACCIATORI!! SCARPONI!!!

Se volete assicuraryi le dolcezze di una gradita fumatina anche in aperta campagna e sulle più aspre balze dei monti, provvedetevi dei

FIAMMIFERI CONTRO

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI

VIA GAUDENZIO

MILANO

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA

INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle Lastre e Filmeak	negative Rotoli	SIAMPA	Senza montatura non ritoccati	Cadauno
	cadauna				
4 x 6 1/1	L. 0,10	L. 0,60	L. 0,25	Sino al formato (9x14) cartolina	L. 1,—
6 x 6 - 6 x 9	> 0,1 0	> 0,60	> 0,30	• 10×15	> 1,45
9x9-7x11-7x12	• 0,10	> 0,60	▶ 0,35	• 13x18	> 1,9 5
8 x 10	• 0,15	> 0,90	• 0,35	• 18x24	2.9 0
9 x 12	• 0,15	» 0,9 0	• 0,40	. • • 24x30	3,90
8 x 14 - 10 x 12	່ ປ,15	• 0,90	» 0,45	• 30x40	• 4,90
10 x 15 - 12 x 16	> 0,20		• 0,50	• • 40x50	∥ , 9,–
13 x 18	• 0,20		» 0,75	• 50x60	> 10,-
18 x 24	> 0,30	<u> </u>	• 1,20	Gli ingrandimenti	((*)
Cartoline			> 0,50	Virati, Seppia, Bleu, Verde Ross aumentano del 25%	o, ecc.

Per la stampa

ACCURATA

Per il materiale

OTTIMO

Per gl'ingrandimenti PERFETTI

Per i prezzi

ECONOMICI

si è tentato imitare CARDINI ma è vano tentare di raggiungerlo. CARDINI fa l'impossibile per la riuscita dei vostri negativi. per la riuscita delle vostre stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21

3 Km, di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Sports Invernali

UN'ORA E MEZZA DA MILANO

AUTOSERVIZI

Milano - Torre de' Busi per Valcava

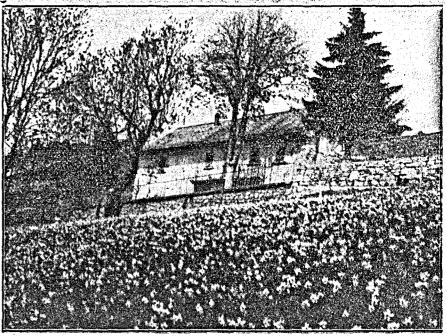
L. 3 O andata e ritorno compreso il percorso in Funivia Servizi normali nei giorni festivi - nei giorni teriali a richiesta

Orario: Partenza Milano Palazzo Reale ore 6.30 arrivo Valcava Funivia ore 8.—
Valcava Funivia 17.— Milano P. Reale 18.30 NB, - Questi autobus passano da Monza - Largo Mazzini - alle ore 6.45 e fanno servizio di andata e ritorno Monza-Valcava, compreso il percorso in Funivia, a L. 25

Servizio cumulativo Ferrovia dello Stato-Autobus-Funivia Calolzio Torre de' Busi Torre de' Busi Valcava Milano - Calolzio

PREZZO del biglietto cumulativo da richiedersi allo sportello N. 4 alla Stazione Centrale di MILANO ed alle Agenzie Viaggi della Città LIRE 28.30

PARTENZE da MILANO - Stazione Centrale: ore 5 e ore 7.05.



PRIMAVERA A

Le grandi praterie, dianzi ammantate di nevi, delizia degli sciatori, si coprono come per incanto di miriadi di profumati narcisi.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: all'AGENZIA UGUC-CIONI e C., in via Eustacchi n. 20 ed alle varie Agenzie Turistiche BERGAMO: all'IMPRESA COMOLLI, Piazza Baroni n. 4, Telefono 34-50 - MONZA; alla DITTA G. BERGOMI, via Zucchi, 42, Tel 27-89 - MERATE: alla TIPOGRAFIA BRIANTEA, Via Manzoni, 22, Telef. 32.

Chiedere al personale degli Autobus i buoni per colazioni a prezzo fisso a L. 10 da consumarsi al Ristorante Funivia, che danno diritto a: Coperto, Minestra, Piatto Guarnito, Frutta, Formaggio, servizio compreso.

N. B. — Gli stessi buoni se acquistati al Banco del Ristorante costano L. 11